TORINO
Anno 74 Num. 214
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 95, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

Una giornata di violenti scontri dalle coste algerine al Mar Rosso

DIECI NAVI INGLESI COLPITE DAGLI AEREI E DAI MAS

Diciassette aeroplani abbattuti nel Mediterraneo e in A. O.

La battaglia nell'Egeo

L'attacco nemico alle basi italiane del Dodecaneso e il violento contrattacco delle nostre unità

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 13 di ieri, giovedì, il seguente comunicato numero 90:

Tre incrociatori e due cacciatorpediniere inglesi, in navigazione al largo delle coste algerine, sono stati violentemente bombardati dai nostri aerei. Due incrociatori sono stati colpiti con bombe di grosso calibro e sulla coperta di uno di essi è stata osservata una grande fiammata.

Nell'Egeo un numeroso convoglio nemico, scortato da forze navali, era stato avvistato e seguito nella giornata del 3.

Allo scopo di garantire a ogni costo detto convoglio, forze navali e aeree nemiche hanno tentato, nelle prime ore dell'alba di ieri, un attacco alle nostre basi aeree e navali dell'Egeo. L'attacco è stato condotto da due formazioni aeree, dirette sui campi di Cadurra e di Marizza, ove venivano colpiti due nostri apparecchi al suolo e da una formazione navale che bombardava Scarpanto, causando lievi danni ad abitati civili e alcuni feriti nella popolazione. L'intervento della nostra caccia e delle batterie C. A. ha in breve respinto l'attacco, abbattendo sette velivoli nemici. Gli equipaggi di tre apparecchi, composti complessivamente di otto persone, sono stati catturati.

Respinto così il nemico, le nostre forze aeree passavano al contrattacco. Dalle ore 7 alle 17,30 cinque successive azioni di bombardamento erano lanciate sulle formazioni avversarie. Malgrado l'intervento della caccia e della difesa contraerea nemiche quattro navi sono state gravemente colpite e danneggiate e cinque caccia abbattuti; due nostri velivoli non sono rientrati. Alcuni feriti a bordo degli altri.

Contemporaneamente i nostri «mas» si lanciavano sulla formazione navale, attaccando con buon esito nel canale di Caso un incrociatore e due cacciatorpediniere nemici. Un nostro «mas» non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale intensa attività di entrambe le aviazioni; le incursioni aeree nemiche hanno causato lievi danni, un morto ed undici feriti. Quattro velivoli nemici sono stati abbattuti, due dei quali dalla difesa contraerea. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Orientale, durante una incursione aerea nemica sul campo di Yavello, un velivolo tipo «H. P. Hampden» è stato abbattuto ed un secondo è stato probabilmente abbattuto. Una nostra formazione da bombardamento ha colpito gravemente un piroscafo inglese nel Mar Rosso.

Tempesta di bombe

Uno degli inviati speciali della Agenzia *Stefani* comunica da «X» in data di ieri:

Il movimento delle formazioni navali nemiche nel bacino occidentale e in quello orientale del Mediterraneo era stato seguito in questi giorni con continue e lunghe ricognizioni aeree. Dopo la violenta azione compiuta il 2 settembre contro la formazione navale scoperta a sud-est dell'isola di Malta, durante la quale vennero impiegati brillantemente per la prima volta i «picchiatelli», tutti i movimenti della flotta navale inglese nei giorni scorsi non erano stati che diversivi — subito identificati — per coprire la scorta di un convoglio che doveva attraversare le acque del Mediterraneo orientale.

Al largo dell'Algeria

Una prima formazione navale nemica, che navigava al largo delle coste di Algeria, veniva scoperta ieri da un nostro «ricognitore» che la segnalava marconigraficamente, dando l'esatta posizione e mantenendosi il più possibile sulla formazione per seguirne i movimenti e stabilire la méta dell'importante complesso bellico.

Nostre formazioni di velivoli da bombardamento veloci partivano immediatamente dalle loro basi e raggiungevano, dopo un lungo volo alturirio, la formazione navale nemica, che, appena avvistati i nostri velivoli, apriva su di essa un fuoco violentissimo di artiglieria contraerea e di mitragliere pesanti.

Il lancio delle bombe di grossissimo calibro veniva compiuto al primo passaggio sull'obiettivo e risultava così efficace che due incrociatori venivano colpiti subendo danni assai gravi. Nei lanci successivi, gli incrociatori, che già erano stati colpiti precedentemente, venivano centrati un'altra volta da bombe di grosso calibro e da bordo di uno di essi si sprigionava un gran fumo nero. La formazione nemica per sfuggire al tiro preciso dei nostri bombardieri si era molto allargata in modo da offrire il minor bersaglio e le navi navigavano a zig-zag, disegnando sul mare larghe scie schiumose.

Compiuta l'azione, le nostre formazioni da bombardamento rientravano alle loro basi senza aver subito alcuna perdita.

Nel mare Egeo

Nel Mediterraneo orientale le azioni aeree contro il convoglio nemico furono più complesse, perchè le forze navali inglesi disponevano a loro protezione di numerosi velivoli installati a bordo di una nave porta-aerei. I movimenti di questo convoglio erano stati anch'essi seguiti dalla nostra ricognizione aerea nella giornata del 3 settembre. L'attacco delle formazioni navali e aeree contro le nostre basi aereo-navali dell'Egeo, a Scarpanto e altrove, aveva lo scopo di neutralizzare il nostro intervento contro il convoglio nemico. I risultati di questo attacco nemico sono registrabili soltanto perchè ha provocato la perdita al suolo di due nostri velivoli e il ferimento di persone della popolazione civile sull'isola di Scarpanto. La nostra reazione e il nostro attacco sono stati invece violentissimi.

Sette velivoli nemici sono stati abbattuti e i componenti l'equipaggio di tre velivoli sono caduti nelle nostre mani. Altri cinque velivoli nemici da caccia sono stati abbattuti in combattimento nel nostro contrattacco, durante il quale i cacciatori azzurri hanno superbamente ed eroicamente riaffermato la loro aggressività e la loro potenza offensiva.

La battaglia aero-navale ha avuto alcune fasi assai cruente per l'accanimento dei nostri bombardieri e dei nostri cacciatori contro le forze navali e le forze aeree nemiche, e per la reazione del fuoco contraereo e della caccia nemica.

Dalle ore 7 alle ore 17,30 del giorno 4 settembre, le nostre formazioni da bombardamento veloce, in cinque azioni, hanno tenuto il convoglio sotto una tempesta di bombe di ogni calibro, sventando i piani del nemico che, con l'azione contro le nostre basi aero-navali dell'Egeo, cercava di creare un diversivo allo scopo di permettere al convoglio un cammino indisturbato. Con lanci precisi e tempestivi, i nostri bombardieri hanno centrato le bombe su quattro navi nemiche, danneggiandole gravissimamente e disimpegnandosi continuamente dagli attacchi dei caccia nemici, hanno anche violato la cortina di fuoco creata dalle batterie contraeree delle navi che proteggevano il convoglio.

Le forze aeree che operano nel Mediterraneo orientale hanno ieri affrontato una prova durissima e gli equipaggi si sono prodigati con un ardore ed uno slancio superbi. Cacciatori e bombardieri instancabili si sono lanciati contro le forze aero-navali avversarie con impeto eroico che ha vinto l'aggressività e la resistenza nemica, distinguendosi in azioni la cui tempestività e la cui precisione hanno portato, prima allo stroncamento dell'attacco avversario, e poi allo sconvolgimento del piano tramato onde proteggere il convoglio.

Bilancio

A Londra si saranno convinti, dopo le perdite e i danni subiti nella giornata del 3 e del 4 settembre, che le forze aeree italiane non consentiranno mai alle forze navali nemiche nè di sostare nelle proprie basi, nè di avventurarsi nelle acque del Mediterraneo senza essere sottoposti a potenti attacchi ed a perdite gravissime. Le forze navali inglesi nel Mediterraneo sono tenute in iscacco dalle forze aeree italiane, che affermano ogni giorno la loro potenza di offesa e di difesa con azioni i cui risultati non possono non essere messi in rilievo, come non possono non essere temuti dal nemico. Per il nemico l'azione di ieri potrà essere esaltata, come al solito, come una grande operazione, mentre per le forze aeree italiane, continuamente all'offensiva, essa si riduce ad un episodio nel quale il nemico è stato battuto e sottoposto a gravi perdite di uomini e materiale.

L'abbattimento di complessivi diciassette velivoli nemici, il grave danneggiamento di due incrociatori e di quattro navi di grosso tonnellaggio, opera questa delle forze aeree italiane, dice del successo strappato nelle giornate del 2 e del 4 settembre dalla gloriosa ala fascista.

Il Duce passa in rassegna a Fano i battaglioni della GIL di Sardegna Calabria e Puglie

Il vivo compiacimento di Mussolini per il portamento e l'ardore delle giovani Camicie Nere -- Le acclamazioni appassionate della folla lungo la Via Adriatica -- Visita a una colonia milanese

La *Stefani* comunica in data di ieri:

Stamane alle ore 9, il Duce, nell'aeroporto di Fano, ha passato in rassegna i tre Battaglioni della G.I.L. della Sardegna, Calabria e Puglie, che ieri mattina avevano raggiunto Fano per via ordinaria provenienti da Ancona.

Il Duce, giunto all'aeroporto ricevuto dalle autorità, ha passato in rivista i reparti accompagnato dal colonnello Bodini, vice comandante della G.I.L. Ha quindi ascoltato l'inno «Impero» ed ha poscia assistito alla superba sfilata dei Battaglioni. Ha inoltre passato in rassegna anche gli istruttori e gli allievi piloti del campo e ha infine ascoltato l'inno sardo, cantato dai giovani del Battaglione Sardegna.

Nel lasciare l'aeroporto si è vivamente compiaciuto col colonnello Bodini e col comandante dei Battaglioni tenente colonnello Paladini, per il portamento e per l'ardore delle giovani Camicie Nere.

Nel ritorno in macchina aperta, accompagnato dal prefetto Mosconi, il Duce ha attraversato la città di Fano, suscitando ondate di entusiasmo da parte della folla, che appena avuta notizia del Suo passaggio, si era raccolta nelle strade e nella piazza comunale.

Lungo tutta la Via Adriatica riconosciuto dai passanti, il Duce è stato ancora a lungo acclamato e la manifestazione ha assunto vibrante intensità nelle strade di Pesaro. Il Duce ha consegnato al Prefetto una cospicua somma per la costruzione di due asili infantili.

Al ritorno a Riccione il Duce ha visitato la Colonia Baratti, della Federazione Fascista di Milano.

Da Pesaro a Riccione

Pesaro, 5 settembre.

Lungo la Fano-Pesaro, percorsa lentamente, il Duce, riconosciuto, ha ricevuto il fervido saluto di una colonia di bimbi al grido di «Duce! Duce!». Tutti i bimbi, poi, si abbracciavano a vicenda gridando festosamente: «L'abbiamo visto bene». Grande gioia per assai, alcuni dei quali non avevano ancora veduto da vicino il Duce, per quanto da tempo avessero imparato ad amarLo nelle scuole e nelle organizzazioni e a conoscerLo in fotografia. Questa volta Lo hanno veduto da vicino e hanno sentito, seppure per un istante, la Sua voce.

Alle porte di Pesaro il Duce ha ricevuto il fervido saluto di centinaia di giovani della G.I.L.E., ospitati nell'edificio delle colonie del Fascio primogenito. Nel capoluogo, lungo il viale della Vittoria, il Duce ha incontrato l'incontenibile entusiasmo della cittadinanza pesarese, che Gli si è stretta attorno, tanto che la macchina ha potuto proseguire a stento.

Sulla piazza principale la folla s'è fatta più compatta per dare al Fondatore dell'Impero il suo cordiale saluto. Il Duce, che non si è fermato, è stato seguito da una fiumana di gente che, di corsa o in bicicletta, cercava di farGli giungere, il più vicino possibile, il suo saluto. Dopo essere passato accanto alla Caserma del 2.o Artiglieria e dinanzi alla Scuola allievi ufficiali, alle 10 l'auto del Duce si avviava per la strada Flaminia, alla volta di Riccione.

Anche in questa circostanza il Duce ha voluto attestare la Sua simpatia e la Sua attenzione per il popolo bisognoso consegnando al Prefetto Mosconi una cospicua somma per la costruzione di due asili. La notizia è stata appresa con viva gioia dalle popolazioni beneficate, che a mezzo dei capi della provincia hanno fatto giungere al Duce i loro sentimenti della più profonda gratitudine.

Altri duri colpi alla Home Fleet inferti dalla Marina da guerra del Reich

Quattro cacciatorpediniere colati a picco oltre i due già annunciati -- Cinque piroscafi armati in convoglio affondati da torpediniere -- L'assalto degli "Stuka" prosegue senza soste

Berlino, 5 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato a mezzogiorno:

«La Marina da guerra ha affondato negli ultimi giorni cinque cacciatorpediniere inglesi. A parte i due cacciatorpediniere che, come è stato comunicato il 2 settembre, sono stati silurati da sottomarini tedeschi nel Mar del Nord, sono stati affondati i tre cacciatorpediniere di recente costruzione «Express», «Esk» e «Ivanhoe».

«Un sottomarino ha affondato parecchi piroscafi mercantili nemici che navigavano in convoglio fortemente scortato per un totale di 27 mila tonnellate.

«Il 4 settembre nostre formazioni da caccia e da bombardamento hanno attaccato a più riprese, campi d'aviazione, officine della industria aeronautica e un deposito di munizioni bombardandoli con successo. Le fabbriche di aeroplani di Weybridge e quella di motori di aviazione di Rochester sono state colpite da bombe. Durante questi attacchi si sono sviluppati numerosi combattimenti aerei che hanno avuto esito favorevole per i nostri caccia.

«Formazioni aeree da combattimento hanno attaccato durante la notte specialmente porti ed impianti portuali sulla costa orientale e su quella occidentale dell'Inghilterra, e parecchi aeroporti. Vasti incendi sono scoppiati a Liverpool, Swansea, Bristol, Weymouth, Poole, Chatam, Tilbury, Great, Yarmouth e Hull. E' continuata la posa di mine nei porti inglesi.

«Aeroplani inglesi hanno sorvolato durante la notte nuovamente il territorio del Reich. Il tentativo di attaccare la capitale della Germania è stato ostacolato dal forte tiro dell'artiglieria contraerea. Soltanto in due punti il nemico è riuscito a gettare bombe sul territorio di Berlino, e qui, come anche in altre località del Reich, esso ha prodotto soltanto danni irrilevanti. In una villa del nord della Germania una bomba è caduta su una casa operaia ed ha ucciso 16 civili che non si trovavano nel rifugio antiaereo.

«Il nemico ha perduto ieri nell'insieme 57 aeroplani, 54 dei quali sono stati abbattuti nei combattimenti aerei del giorno: uno dall'artiglieria contraerea durante la notte, e due distrutti al suolo. 17 aeroplani tedeschi mancano».

Un comunicato straordinario del Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dice:

«Nella notte dal 4 al 5 settembre una flottiglia di torpediniere tedesche ha attaccato, davanti alla costa orientale dell'Inghilterra, un convoglio inglese. Cinque piroscafi armati nemici sono stati affondati col loro carico per un totale di 35 mila tonnellate. Fra di essi, si trovava una nave cisterna di 12 mila tonnellate. Un altro piroscafo è stato gravemente danneggiato. Il convoglio completamente disperso. Una torpediniera è riuscita ad affondare un cacciatorpediniere della classe «Imogen» che accompagnava il convoglio».

I tre cacciatorpediniere inglesi, *Esk*, *Express* e *Ivanhoe* sono navi moderne. L'*Esk* e l'*Express* appartengono alla stessa classe, ed erano stati varati nel 1934, avevano ognuno un dislocamento di 1375 tonnellate e una velocità di 35,5 nodi all'ora. Il loro armamento consisteva in dodici cannoni da 80 mm., otto mitragliatrici antiaeree ed otto tubi lancia siluri. Il cacciatorpediniere *Ivanhoe* era stato varato nel 1939. Possedeva dieci tubi lancia siluri. Il loro equipaggio era di 145 uomini ognuno. Erano anche attrezzati quali navi posa mine.

Il *D.N.B.* apprende adesso che durante l'incursione notturna degli aviatori inglesi, nella notte dal tre al quattro settembre, parecchie bombe sono cadute in un terreno a nord di Berlino, vicino al quale si trova l'Istituto infantile di Hermsdorf danneggiandone i tetti e provocando la rottura di quasi tutti i vetri delle finestre. L'Istituto è frequentato da circa 110 fanciulli dai sei ai quattordici anni, i quali al segnale d'allarme si avviarono in buon ordine verso il rifugio antiaereo, per modo che non si hanno da lamentare nè morti nè feriti.

Quanto all'incursione della notte scorsa, si informa che gli apparecchi hanno lanciato bombe esplosive ed incendiarie su varie località. Esse sono però cadute in massima parte nelle campagne. In due località case di abitazioni sono rimaste colpite e in una terza un deposito. A Berlino è stato dato l'allarme: tuttavia, qualche raro apparecchio nemico soltanto ha potuto avvicinarsi alla capitale. Giunti alla zona di sbarramento della «Grande Berlino» gli aerei britannici sono stati ricevuti da un densissimo fuoco della difesa contraerea. Due soli apparecchi nemici sono riusciti a sorvolare la città. Gli altri hanno dovuto invertire la rotta.

Prima di raggiungere la capitale un apparecchio britannico è stato abbattuto. Gli aerei nemici hanno lanciato numerosi razzi illuminanti. Dalle notizie pervenute finora si apprende che bombe esplosive degli apparecchi britannici sono cadute anche su una colonia operaia alla periferia di Berlino provocando danni. Durante questa incursione alcuni aeroplani hanno attaccato la cittadina di Kisinger di fama mondiale per le sue terme. Bombe incendiarie sono cadute su una casa provocando un incendio. Vi sono alcuni feriti. Da notare che nel cielo di Berlino, alcuni caccia tedeschi si sono levati in volo collaborando con le batterie di proiettori della capitale.

Circa le incursioni tedesche odierne, si informa che un primo allarme è stato dato stamattina a Londra alle nove, un secondo alle 14.17 e un terzo proprio nel momento in cui alla Camera dei Comuni cominciavano le interpellanze. Il pubblico informa il *D.N.B.* ha subito abbandonato le tribune e qualche minuto dopo, mentre Churchill giungeva, il presidente toglieva la seduta dicendo: «Pericolo di attacco aereo». Anche i deputati si sono rifugiati nel ricovero antiaereo. Dopo una sospensione abbastanza lunga, la seduta è ripresa e i deputati hanno potuto ascoltare le dichiarazioni che Churchill aveva annunciate per oggi.

D'altro canto, lo stesso *D.N.B.* annunzia che formazioni aeree tedesche hanno attaccato stamane efficacemente e con successo aerodromi nemici sull'Inghilterra meridionale, tornando ripetutamente sugli obiettivi e procedendo alla loro sistematica distruzione. Essi sono rientrati, dopo alcuni combattimenti aerei sostenuti sulla costa inglese e dopo avere abbattuto venti aerei nemici. Cinque aeroplani tedeschi non sono ancora rientrati.

Il *D.N.B.* riceve inoltre da Nuova York che, secondo il corrispondente a Londra del *New York Times*, le formazioni di bombardieri tedeschi non sono più attaccate dai caccia inglesi quando attraversano la costa sud-orientale dell'Inghilterra, esclusione fatta della zona di sbarramento attorno a Londra. Il giornalista conferma poi la distruzione degli aerodromi di Manston, Hawking e Lympne che ha visitato egli stesso dopo i bombardamenti. Egli fa notare che la distruzione dei campi d'aviazione attorno a Londra creerebbe serii ostacoli agli inglesi nel caso di un tentativo di invasione aerea germanica nella contea di Kent. Gli aerei da caccia inglesi, dato il fortissimo consumo di benzina, non possono volare più di 55 minuti a velocità massima, e in conseguenza la mancanza di aerodromi in prossimità dei punti di attacco potrebbe avere conseguenze gravi.

Il corrispondente narra inoltre di essere rimasto fortemente impressionato dall'assenza totale di traffico nella Manica. Viaggiando da Dover a Falmouth, egli non ebbe occasione di incontrare un solo convoglio. A quanto sembra, le navi mercantili evitano la costa sud e sud-est dell'Inghilterra.

Il *D.N.B.* informa che in un comunicato ufficiale della *Reuter* si trova una dichiarazione di «ambienti autorizzati londinesi» e cioè del Ministero dell'aria inglese, che contiene un'interessante constatazione.

«La sola arma difensiva — dice infatti il comunicato — che l'Inghilterra possiede ancora, la sua aviazione da caccia, è stata sensibilmente colpita. I capi dell'aviazione inglese hanno concentrato gli apparecchi da caccia, ancora disponibili, nel nord dell'isola, per la protezione di certi punti d'appoggio marittimi, e al sud-est dell'Inghilterra per la protezione di Londra dagli attacchi provenienti dalla costa franco-belga».

D'altra parte, il quotidiano *Nachtausgabe* informa che in seguito a tali perdite «il comando dell'aviazione inglese avrebbe deciso di togliere gli apparecchi da caccia da alcuni punti importanti del nord dell'Inghilterra per concentrare tutti gli apparecchi disponibili nella zona dell'Inghilterra meridionale onde difendere Londra e impedire, per quanto possibile, le incursioni degli aeroplani da bombardamento tedeschi che provengono dalle coste vicine della Francia e del Belgio. Il giornale osserva, inoltre, che l'aviazione inglese, subendo gravi perdite di apparecchi da caccia, ha perduto soprattutto una grande quantità di aviatori specializzati che avrà difficoltà a sostituire».

A tarda sera informano che gli attacchi aerei iniziati stamane contro l'Inghilterra, hanno avuto per scopo il bombardamento di Biggin, Hill e Kemley. Favoriti dallo splendido tempo autunnale, aeroplani da bombardamento sono partiti scortati da squadriglie da caccia già nelle prime ore del mattino. Squadriglie da caccia dell'aviazione nemica hanno tentato di opporsi alle loro incursioni. Si sono svolti combattimenti aerei. Secondo le informazioni giunte finora risultano abbattuti 20 aeroplani britannici. Cinque aeroplani tedeschi non sono ancora rientrati.

Convoglio inglese che lascia Gibilterra

Algesiras, 5 settembre.

Ieri un convoglio di nove vapori mercantili, fra cui tre petroliere, ha lasciato Gibilterra in direzione dell'Atlantico, scortato da navi da guerra e da aeroplani.

(D. N. B.)

Varo di navi da guerra svedesi

Stoccolma, 5 settembre.

Alla presenza del Ministro della Difesa Nazionale, Skoeld, e degli alti rappresentanti delle forze navali svedesi, sono state varate stamani due nuove unità della Marina da guerra svedese: la torpediniera *Norrko Eping* e la nave dragamine *Holmos*.

Vapore norvegese perduto

New York, 5 settembre.

Si riceve da San Pedro di California che il vapore da carico norvegese *Tropic Sea*, di 5781 tonnellate, battente bandiera britannica e partito da Auckland diretto a Baltimora, è stato dichiarato «probabilmente perduto». Infatti non se ne sono più avute notizie da 66 giorni.

L'Indocina è tranquilla

Sciangai, 5 settembre.

Il *Journal de Scianghai* smentisce, sulla scorta di informazioni ufficiali francesi, le notizie concernenti disordini che sarebbero avvenuti in Indocina e assicura che la situazione in quella colonia è normale. I negoziati franco-nipponici continuano, senza interruzioni.

Questa notizia è confermata negli ambienti giapponesi dove si aggiunge che il Giappone si sforza di raggiungere, il più presto possibile, attraverso negoziati, la sicurezza delle sue rotte economiche importanti dal punto di vista vitale e che toccano l'Indocina.

(D.N.B.)

CRONACA CITTADINA

Industria commercio agricoltura all'esame del Consiglio delle Corporazioni

Constatazioni soddisfacenti in tutti i settori — Prossimi studi in rapporto ai problemi economici del dopoguerra per il potenziamento di Torino

La Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni in due riunioni tenute nei giorni scorsi ha esaminato la situazione economica della nostra provincia, prendendo in attenta considerazione i tre settori della industria, del commercio e dell'agricoltura. I rapporti e i dati pervenuti dalle categorie interessate, particolarmente attraverso gli osservatori della industria e del commercio, di cui avemmo già occasione di occuparci altra volta, hanno consentito di riprodurre con precisione il quadro aggiornato della nostra economia provinciale. Questa presenta aspetti che, nonostante le ripercussioni dello stato di guerra, consentono di considerare con piena fiducia la situazione.

Il Comitato di presidenza ha quindi portato il suo esame sui settori dell'industria e del commercio torinesi particolarmente interessati nel coordinamento e sviluppo del Dopoguerra.

L'importante argomento è stato diffusamente trattato dal Comitato di Presidenza, i cui componenti ed il Federale hanno tutti parlato illustrando gli aspetti particolari che il problema assume per l'attività delle categorie rappresentate.

Il Prefetto ha riassunto la discussione in rapporto alle direttive superiori ed alle caratteristiche dei problemi che sul piano del dopo-guerra interesseranno l'economia torinese. Ci risulta che l'argomento formerà oggetto di esame del massimo organo economico provinciale anche nelle prossime riunioni delle Sezioni del Consiglio e del Comitato di Presidenza.

La protezione antiaerea negli edifici scolastici

Cinque riunioni presiedute dal Prefetto — Si è provveduto per tutte le scuole — Disposizioni per i pubblici ritrovi

In cinque riunioni successive, presiedute dal Prefetto, il Comitato Provinciale della Protezione Antiaerea, Sezione ricoveri e rifugi, in collaborazione con le autorità scolastiche e con il Podestà di Torino, ha esaminato accuratamente il sistema della protezione antiaerea in tutti gli edifici scolastici della città e della provincia.

Le decisioni adottate, e già in corso di rapida attuazione, consentiranno a tutte le scuole di qualsiasi grado, dall'ateneo agli istituti secondari, dalle scuole elementari agli asili infantili, siano esse pubbliche o gestite da enti o da privati, di mettere a disposizione delle collettività studentesche e delle scolaresche ricoveri antiaerei in efficienza almeno equivalente a quelli delle abitazioni private. A questo scopo la Città di Torino ha messo a disposizione tecnici e materiali in modo da assicurare la ultimazione delle opere prima della prossima apertura dell'anno scolastico.

L'U.N.P.A. ha pure fornito squadre di tecnici per i numerosi sopraluoghi resisi necessari. Il Provveditore agli studi ha disposto che in ogni edificio le nozioni elementari e le norme di disciplina della protezione antiaerea, che già formarono oggetto di istruzione e di esperimenti ben riusciti fin dallo scorso anno scolastico, vengano diligentemente illustrate fin dal primo giorno di scuola.

La iniziativa del Prefetto in questo settore così delicato e la collaborazione efficace del comune di Torino e degli organi della protezione antiaerea saranno vivamente apprezzate dalle famiglie e daranno ad esse tranquillità per la protezione dei loro figliuoli qualora avesse a verificarsi qualche incursione aerea nemica durante il tempo delle lezioni.

Nelle stesse riunioni sono stati anche esaminati i mezzi protettivi di cui dispongono, specie nella città di Torino, i luoghi di pubblico ritrovo quali i teatri, i cinematografi e le sale di conferenze. Anche per questo sono state date disposizioni, in corso di attuazione, affinchè la protezione degli spettatori sia assicurata. Opportune istruzioni saranno diramate ed affisse in ogni locale per disciplinare il comportamento del pubblico in caso d'incursione durante lo spettacolo e la sua affluenza nei ricoveri.

Quei locali che non fossero ritenuti sufficientemente provvisti di un sistema di ricoveri nell'edificio stesso o nelle sue immediate adiacenze non saranno considerati dalla autorità di pubblica sicurezza in condizioni idonee all'esercizio.

Denuncia delle imposte comunali per l'anno 1941

Con apposito manifesto il Podestà invita i contribuenti a presentare entro il 20 settembre corr. in Municipio — Divisione X, via Corte d'Appello n. 1 (padiglione) — le denunzie prescritte dalla legge agli effetti delle variazioni da introdursi, per l'anno 1941, nei ruoli delle imposte e tasse comunali.

Colonie municipali in collina visitate dal Prefetto e dal Podestà

Un grazioso e commovente episodio al Parco della Rimembranza: il vittorioso Bollettino acclamato dalle bimbe

La nostra meravigliosa collina possiede, come tutti sanno, oltre alla grande « 3 Gennaio », alcune colonie solari estive in tutto degne di figurare accanto alle migliori che il Regime ha creato per la salute dei bimbi dei lavoratori. Fra tali colonie sono la « Camillo Poli », con sede nella settecentesca Villa Rey strettamente legata al ricordo e all'opera del Podestà Thaon di Revel, situata sulle alture di Val San Martino, e la « Pro Milite Italico », al Parco della Rimembranza.

Quest'anno, in conseguenza della situazione generale, la prima, che è emanazione della Crociata contro la tubercolosi, di cui è presidente per la nostra Provincia l'ex vice-Podestà gr. uff. avv. Gianolio, volontario di guerra, avrebbe dovuto limitare la sua opera, e la seconda, che dipende dal noto istituto per l'assistenza ai veterani, ai reduci, e alle famiglie dei Caduti, sarebbe rimasta totalmente inattiva, senza il provvido intervento della Podesteria, la quale dispose per il completo funzionamento delle due colonie, facendo partecipare ai due turni anche i figli dei dipendenti municipali. Così a Villa Rey i piccoli coloni da 80 per ogni turno sono saliti a 220, mentre al Parco della Rimembranza trovavano posto ciascun un centinaio di bimbi per turno, con la chiusura dell'ultimo turno, femminile, rispettivamente al 10 e al 20 settembre.

Tanto l'una quanto l'altra colonia sono state visitate ieri dall'Ecc. il Prefetto e dal Podestà, che, giunti a Villa Rey alle 12, vi sono stati ossequiati dal medico-capo del Municipio prof. Cerruti, dal dott. Maccotta, dirigente del Servizio sanitario scolastico, dal rag. Tedesco, segretario della Crociata in rappresentanza del presidente e dalla direttrice dottoressa Zeglio. I due visitatori sono quindi saliti alla « Pro Milite Italico », dove a riceverli si trovava la direttrice dottoressa Satta.

In tutte due le colonie il Prefetto e il Podestà hanno ispezionato i locali e le cucine, funzionanti alla perfezione, ed hanno assistito all'esecuzione in coro degli inni. Il Prefetto si è intrattenuto a lungo paternamente con le piccole, interessandosi alle cose loro e alle loro famiglie; e se a Villa Rey altissime sono state le acclamazioni al Duce, al Parco della Rimembranza, avendo la visita coinciso con la trasmissione del comunicato del Quartiere Generale delle Forze Armate, così impressionante, la manifestazione ha assunto un tono di particolare gioia, espressa oltrechè con i battimani e con le cento voci argentine osannanti al Re, al Duce e alla Patria, con la preghiera per i nostri eroici combattenti cantata dalle piccole, tra nuove grida all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. La visita è terminata alle 13,20.

Istituto di Cultura Fascista

Domenica al « Balbo »

« La sconfitta degli inglesi nel Somaliland » — Dizione di versi italiani e piemontesi - Film Luce

Presi gli ordini dal Segretario Federale, domenica 8 settembre, alle ore 10,30, avrà luogo nella sala del Teatro Balbo, in via A. Doria 15, la decima grande manifestazione di propaganda di guerra organizzata dalla Sezione Provinciale Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Parleranno il Col. di S. M. CARLO MARCA, insegnante di tattica all'Istituto Superiore di Guerra, sul tema: « Come abbiamo sconfitto gli inglesi nel Somaliland », ed il fascista Dottor REMO FORMICA che dirà versi italiani e piemontesi di poeti subalpini esprimenti il tradizionale patriottismo ed il non meno tradizionale spirito antifrancese ed anti-inglese della nostra gente guerriera. Seguirà la proiezione di un recente documentario cinematografico.

Come sempre, l'ingresso è libero a tutti e gratuito.

Gli esami all'Università nella sessione autunnale

Le domande degli studenti per la sessione autunnale di esami si accetteranno: presso le Segreterie delle Facoltà di Giurisprudenza, di Lettere e Filosofia, di Scienze, di Farmacia, di Agraria e di Medicina Veterinaria, dal 10 al 20 settembre; presso la Segreteria della Facoltà di Medicina e Chirurgia, dall'11 al 21 settembre; presso la Segreteria della Facoltà di Economia e Commercio, dal 12 al 23 settembre; presso la Segreteria della Facoltà di Magistero dal 13 al 23 settembre.

Ripresa servizi autobus

Con l'8 settembre sarà ripreso il servizio di gran turismo Torino-Orta-Stresa con partenza da via 3 Gennaio alle ore 7. Ritorno a Torino ore 20. In pari tempo sarà pure ripreso il servizio Torino-Saluzzo-Staffarda con partenza la domenica ore 9, da via Roma 18. Ritorno a Torino ore 19,30.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45: « La Traviata » di G. Verdi (Prezzi popolari).
ROSSINI: (C.a « A.B.C. ») ore 20,45: « La danza delle libellule » di F. Lehar (Prezzi popolari).
MAFFEI: C.a Iride (9.a settim.) ore 17 e ore 22: « Mi piacciono quelle così ».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Tutto per la donna ».
CORSO: « Cuori nella tormenta » con Silvia Manto, Mino Doro, Pilotto.
BALBO 2 film: « Il conte di Montecristo » R. Donat; e « Al di là delle tenebre » Robert Taylor, Irene Dunne.
IDEAL: « Il governatore » R. Horney e Comp. Riv. Renato Mariani-Furlai.
STATUTO 2 film: « Accadde una notte » Clark Gable, Cl. Colbert; e « Quando la vita è romanzo » G. Moore.
NAZIONALE: « Il ponte dei sospiri ».
MAFFEI: « Follie del secolo » e Riv.
MASSIMO: « Resurrezione » Fr. March; e « Gioia d'amare » Irene Dunne.
ELISEO: « Modella di lusso » W. Baxter, e « Sono innocente » Silvia Sidney.
COLOSSEO 2 film: « Sotto le stelle » e « I moschettieri della prateria », L. 1,10.
CARLALBERTO 2 film: « Corriere dello zar » e « Sposiamoci » in Fernandel.
Vittorio Veneto: « Una donna vivace ».
Fortino: Ho visto brillare stelle; Var.
AQUA: « Capitano Mollenard » H. Baur.
SAVOIA 3 pr.: « Francia depone le armi ».
REX: « Quella certa età » con Deanna Durbin, Melwyn Douglas. Dop. 2,40.

Si cercano i Conti di Nichelino

Il 19 giugno scorso è morto il sac. cav. Vincenzo Burzio, parroco di Nichelino. Ora la nomina del titolare della parrocchia si deve fare su proposta di idoneo individuo, presentato dai Conti di Nichelino, che hanno il diritto di patronato su quella chiesa, fin dal 1730 in persona del conte Nicolò Manfredo Occelli. Però attualmente non si conoscono più eredi dei conti di Nichelino, e perciò il Cardinale ha emesso un editto col quale, se entro quattro mesi non si fa vivo alcuno di essi, provvederà direttamente.

Un treno di malati per Oropa

E' partito ieri, diretto a Biella, dove farà trasbordo per la filovia, un treno di ammalati, i quali si recano al Santuario di Oropa. Esso comprendeva 325 ammalati di Torino, Vercelli, Alessandria, Asti ed altri centri minori.

Un milione fra denari e gioie rubato ad un avvocato

Il furto è avvenuto ieri verso mezzogiorno in un alloggio di corso Vittorio Emanuele

Ieri, nello stabile segnato con il numero 24 di corso Vittorio Emanuele veniva compiuto un furto di circa un milione fra gioielli, titoli al portatore e denaro in contanti. Il derubato è l'avvocato Ettore Rossi Brusa fu Carlo, di 65 anni, padrone dello stabile dove è avvenuto il furto e dove egli abita al secondo piano. L'avvocato, che è vedovo da otto anni, abita solo e ha l'abitudine di consumare i propri pasti fuori casa. Ieri mattina, come sua consuetudine, verso le undici e trenta, usciva. Davanti alla portineria era la custode della casa [illegible] con sua figlia. In quel momento nello stabile si trovava una sola inquilina, la signorina Vecchi che abita al quarto piano. E' allora che il ladro deve essere entrato, perchè pochi minuti dopo la signorina Vecchi dal pianerottolo notava un giovanotto ben vestito che stava salendo verso di lei. Vista però la signorina Vecchi, ridiscendeva. Si capisce che, uditi dei rumori, aveva momentaneamente abbandonato il suo lavoro di scassinamento dell'uscio dell'alloggio dell'avvocato al secondo piano. La signorina Vecchi rientrava e il ladro, sgombrata la scala, penetrava nell'alloggio. Quando l'avvocato alle 13,30 rientrava, trovava l'uscio scassinato; andava allora a controllare i cassetti dove teneva i gioielli della moglie e trovava gli astucci vuoti, con le cedole [illegible] titoli al portatore e denaro in contanti: il furto per il valore di un milione. L'alloggio non era in disordine. Si suppone che si tratti di una sola persona perchè se i ladri fossero stati anche soltanto due sarebbero stati certamente notati, e questa sola persona deve conoscere bene le abitudini del derubato. La Squadra Mobile e il Commissariato [illegible] hanno iniziato immediate indagini.

Una notevole somma di denaro è stata [illegible] della portineria di corso [illegible] 97 [illegible] [illegible]

Bollettino Demografico

5 settembre 1940-XVIII

NATI vivi	24
Nati morti	1
MORTI	21
MATRIMONI	3

STATO CIVILE

Capellaro Mario fu Antonio, a. 65, da Chivasso, commerciante, c. Carteggio 8 — **Serafino Franco** di Carlo, m. 5, da Torino, v. L. Bassani 66 — **Sasso Silvia** di Antonio, m. 4, da Torino, v. Nizza 99 — **Cellone Giulia** v. **Rossapina**, a. 73, da Rivoli, pensionata, c. Italia 166 — **Robertone Luisa** di Natale, m. 5, da Torino — **Borra Pier Paolo** di Giovanni, m. 1, da Torino — **Cravarolo Ester** di Riccardo, a. 16, da Torino, sartina — **Raviolo Giovanni** fu Domenico, a. 42, da Mondovì, piazzista — **Rainei Ernesto** fu Giorgio, a. 55, da Piacenza, impiegato — **Bottione Carlo** fu Michele, a. 25, da Caselle, panettiere — **Bistolfi Elena**, a. 1, da Torino — **Dozani Ida** fu Luigi, a. 53, da Torino, casalinga — **Joanaz Pietro** fu Modesto, a. 61, da Campiglia Cervo, assistente edile — **Varon Rosa** in **Ausel**, a. 60, da Cesana T., contadina — **Odragiria Vitalina** v. **Frioglio**, a. 92, da Casale, casalinga — **Pozzo Margherita** di Camillo, m. 2, da Torino — **Manfredi Luigi** fu Giuseppe, a. 74, da Verona, pensionato — **Fenessa Silvio** fu Giustino, a. 68, da Villanovardie, impiegato — **Oranio Giovanni** fu Giovanni, a. 32, da Torino, meccanico — **Rolli Emilio** di Bruno, a. 6, da Torino — **Azzaro Chiarina**, a. 37, da Ivrea, donna di servizio.

BORSE e MERCATI

TORINO, 5: Titoli trattati: N. 75.735.

[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 5 settembre 1940-XVIII

[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 5: [illegible]

BESTIAME. — Alessandria, 5: [illegible]

Mercati delle uve da tavola

[illegible]

SPORT

Lutto sportivo

Angelo Gremo è morto

Nel tardo pomeriggio di mercoledì, in una corsia delle Molinette, stroncato da disagi e sofferenze che ne avevano da anni minato la fibra, è mancato, in strettezze e solitudine, uno dei più popolari e tipici campioni del ciclismo del passato: Angelo Gremo.

Era nato a Torino 53 anni fa. Aveva cominciato a gareggiare a 17 anni come « libero », ma di lui si cominciò a parlare solo quando, dilettante, si distinse in quel ricco campo di « puri » in cui militavano i Durando, i Garda, gli Azzini L., i Bonalanza, i Calzolari. Vinto il 1.o Giro di Lombardia per dilettanti nel 1911, egli passò l'anno seguente al professionismo, vestendo la maglia grigia e diventò subito campione d'Italia, battendo Beni e Azzini G. Spodestato, nel '13, da Girardengo della maglia tricolore, Gremo rimase in campo, per un'altra dozzina d'anni, come una delle figure più caratteristiche e simpatiche del nostro sport. Fu secondo nella Milano-Modena del '12 dietro Durando e davanti a Deruyter; vinse nel '13 il Giro di Romagna precedendo Albini e Corlaita; fu terzo nella « Sanremo » del '15 (al seguito di Corlaita e Lucotti) e del '17 (dietro Belloni e Girardengo) e vinse questa classicissima prova nel '19 battendo Girardengo e Olivieri; sbaragliò tutti nella memorabile, massacrante Milano-Cuneo del Giro d'Italia del 1914 e finì secondo, dietro Belloni, nella classifica generale del 1920; vinse ancora il Giro della Campania del '21 e chiuse, se non erro, la sua collana di vittorie con quella del Giro del Piemonte '22. Un incidente motociclistico per un miracolo non gli costò la vita, ma gli rovinò la salute.

Alto e dinoccolato, glabro e scarno nel volto illuminato da due occhi taglienti e pungenti, Gremo sembrava fragile ed era, invece, di tempra d'acciaio: eccelleva come passista e arrampicatore, ma non mancava di velocità; era fatto per le corse in linea più che per quelle a tappe, e in esse si distingueva per acuto intuito e per temperamento di lottatore. Era un po' il Petit Breton italiano, irruento e irregolare, aggressivo e impulsivo.

In complesso, fu corridore di gran classe anche se non completo, tipico della vecchia scuola piemontese, duro, ardito e indomabile. Per questo la memoria del suo stile e del suo sistema dovrebbe vivere ad esempio dei giovani. E il suo nome, legato al ciclismo anche per merito del nipote Felice e del già scomparso figlio Natale, sarà pronunciato oggi — quando, alle 15,30, saremo raccolti alle Molinette per le esequie — con la simpatia, l'ammirazione e il rimpianto che si deve a chi ha onorato lo sport e, dopo aver assaporato la fama, ha sofferto i dolori e le angustie della vita.

G. A.

I campionati della G.I.L.

A Venezia i titoli del disco e salto in lungo

Milano, 5 settembre.

Sono proseguiti oggi i campionati di atletica leggera della GIL con la disputa di due finali che hanno dato i seguenti risultati:

Lancio del disco: 1. Ossena A. (Venezia) m. 43,44; 2. Cereali D. (Roma) m. 42,82; 3. Cerdonio G. (Pola) m. 38,80; 4. Menghi S. (Livorno).

Salto in lungo: 1. Violata (Venezia) m. 6,83; 2. Pinacci (Perugia) m. 6,79; 3. Minghetti (Vercelli) m. 6,70; 4. Parisini.

Per il campionato nazionale di pentathlon moderno per ufficiali, s'è effettuata la prova di scherma di cui ecco la classifica: 1. Dignatici (Milano); 2. Restucci (Bergamo); 3. Mazzeni (Roma); 4. Giulioli (Torino); 4. Garaio (Palermo).

Dopo le gare del lancio del disco, del salto con l'asta, del getto del peso, la classifica per Comandi federali è la seguente: 1. Milano, 55; 2. Roma, 50; 3. Livorno, 46,50; 4. Firenze, 33,50; 5. Treviso, 30,70; 6. Savona, 30,20; 7. Pola, 26; 8. Vicenza, 24; 9. Rovigo, 21 e Torino, 21.

Contemporaneamente alle gare di atletica all'Arena alla Casa dello Studente, in viale Romagna, hanno avuto luogo le eliminatorie della spada degli ufficiali che partecipano al pentathlon moderno. Le finali della spada hanno dato la seguente classifica: 1. Restucci (Bergamo); 2. Dignatici (Milano); 3. Mazzeni (Roma); 4. Giulioli (Torino); 5. Garaio (Palermo).

Vittoria torinese ai Littoriali di ciclismo

Varese, 5 settembre.

Oggi, su un percorso di 100 km. si sono disputati i littoriali di ciclismo su strada con la partecipazione di 65 universitari fascisti appartenenti a 26 Guf. La vittoria è rimasta aggiudicata al torinese Alessandro Monfrini, che, a pochi chilometri dal traguardo, causa una caduta verificatasi nel gruppetto di testa e che toglieva fuori dalla lotta per la vittoria alcuni atleti riusciva a prendere un lieve ma netto vantaggio che gli permetteva di tagliare solo il traguardo. All'arrivo era pure un gruppo di studenti germanici ospiti dei camerati italiani. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Monfrini A., Guf Torino, 100 km. in ore 2,55'2", media 34,055; 2. Inceri N., Guf Reggio Emilia; 3. Davico P., Guf Pesaro; 4. Lorenzetto G., Guf Torino; 5. Preto R., Guf Vicenza; 6. Da Como, Guf Torino; 7. Pogliani, Guf Varese; 8. Corneo, Guf Como; 9. Celi, Guf Apuania; 10. Capellaro, Guf Milano. Seguono altri 40 corridori.

Classifica per Guf: 1. Torino; 2. Varese; 3. Vicenza.

Incontri calcistici

Milano-Berlino e Monaco-Bologna

Roma, 5 settembre.

Il giorno 22 settembre si disputeranno a Berlino e a Monaco, rispettivamente due gare internazionali di calcio fra le squadre rappresentative della città di Berlino contro quella di Milano, e della città di Monaco contro quella di Bologna.

Le gare rientrano nella manifestazione germanica a favore dell'assistenza invernale e rappresentano una nuova prova di solidarietà fra le due Nazioni e le loro organizzazioni sportive.

Risultati vari

A Busto Arsizio nelle semifinali dei [illegible]

Tipografia Giornale LA STAMPA

I francesi non hanno capìto nulla

PARIGI, settembre.

Più si vive in questa Parigi spodestata e sottomessa, e meno facile riesce a chi ne abbia conosciuto l'antico umore orgoglioso rendersi ragione della sua nuova passività. Per spiegazioni che tu possa trovare nella degenerazione politica degli ultimi vent'anni, viene il momento che questa chiave cessa di accontentarti. La degenerazione politica può spiegare la passività, non l'incomprensione. Ora, a cercar bene, l'atteggiamento attuale della Francia di fronte al proprio destino storico dipende ancor più dalla seconda che non dalla prima. La Francia è apatica soprattutto perchè non ha ancora compreso quel che le accade, perchè non si è ancor resa esatto conto d'essere stata sconfitta.

Il fenomeno è meno strano di quel che non sembri. Siamo in un'epoca in cui azioni e reazioni storiche hanno bisogno, per materializzarsi, di investire direttamente grandi masse d'uomini. La folla ha assunto una tale importanza quale protagonista delle vicende di uno Stato, che queste vicende sembrano esistere o non esistere a seconda che la prima vi partecipi o non vi partecipi. Non è più l'èra in cui i popoli avevano l'abitudine di veder bruscamente decise le loro sorti da un incontro di ministri e di generali in gorgiera di pizzo e cappelli piumati, fra le quattro pareti di un castello inaccessibile donde non uscivano se non corrieri misteriosi galoppanti verso Corti e gabinetti non meno inaccessibili. Oggi la storia è un pachiderma informe, una specie di Leviatano lento d'atti e di comprendonio, che giunge alla coscienza di se stesso solo attraverso il peso e la vastità del proprio volume e delle proprie convulsioni. La qualità di un avvenimento storico è funzione della quantità, e la quantità è essa medesima funzione del tempo. Le cose si svolgono come se il reale non fosse più percepibile se non grazie agli amplificatori e ai megafoni dell'opinione pubblica. Un avvenimento troppo rapido e che ha messo in gioco un numero di attori non abbastanza grande si impone difficilmente, o per lo meno si urta all'incredulità, provoca lo scetticismo della moltitudine.

Sorpresa e incredulità

I Tedeschi hanno vinta la Francia come rare volte un paese nella storia è stato vinto, ma l'hanno vinta troppo presto per persuaderla automaticamente della loro vittoria. Sebbene l'avanzata dei loro eserciti si sia accompagnata a uno dei più grandi esodi di popolazioni di cui offra esempio la guerra, per la maggioranza dei vinti la catastrofe è rimasta oscura e incomprensibile come un sogno. Non si trasforma in due settimane il modo di pensare di un popolo che da un quarto di secolo si era abituato a ritenersi invincibile e invulnerabile, superiore a tutti gli altri, arroccato nella più forte cittadella del mondo.

Lo stato d'animo dei Francesi somiglia allo stupore del pubblico di un teatro dove un prestidigitatore di grido ha eseguito un gioco di bussolotti ben riuscito. Molti sanno che il loro portafogli è scomparso nella tuba dell'artista e che la brocca d'acqua posata sul tavolino a tre gambe ha versato successivamente, a richiesta degli astanti, vermut, barolo, grappa, aranciata e Asti spumante: ma nessuno di loro ci crede. I liquori, ancorchè assaggiati e gustati, erano acqua. Il portafogli finirà col tornare nella tasca donde è uscito. Siamo a teatro, o non si tratta forse di un gioco?

Per convincerli di non essere a teatro sarebbe stato mestieri che il gioco durasse molto più a lungo di quanto è durato e che il prestidigitatore ripetesse i propri esercizi più volte prima di ottenere il successo. Ma la fulminea agilità delle mosse e la sicurezza matematica dei risultati sono infallibili determinanti psicologiche di sorpresa e d'incredulità.

La *Blitzkrieg* presenta, accanto ai suoi innumerevoli vantaggi materiali, l'inconveniente di neutralizzare in misura spesso imbarazzante gli effetti morali della guerra. Essa implica così per chi vince come per chi perde un coefficiente di insensibilità che si ripercuote in modo fastidioso sulla condotta degli affari. Abbiamo potuto vedere tutti con meraviglia sui giornali francesi di questi giorni una encomiastica fotografia del generale Weygand lieto e sorridente accanto al figlio e alla novella sposa del medesimo, come se la clamorosa disfatta dell'esercito da lui comandato non si fosse prodotta se non nell'immaginazione della propaganda avversaria. Lo stesso generale, ha proceduto poche settimane or sono alla più stupefacente distribuzione di medaglie al merito di cui siano mai stati oggetto i capi di un esercito vinto. Lo spettatore normale avrebbe il diritto di indurne che nemmeno lui abbia ancora preso sul serio la guerra perduta.

Incoscienza di vinti

Perchè un incendio terrorizza le vittime peggio di un fulmine? Perchè dura di più, perchè lascia loro il tempo di aver paura e di riflettere sul pericolo che le minaccia. Le guerre veramente sentite sono dunque le guerre lunghe, le guerre che fanno spargere molto sangue, le guerre che esauriscono i combattenti. Quando una guerra tiene troppo del miracolo suscita miscredenti. Napoleone non avrebbe forse veduto insorgere e discuterlo quei Sen Tommasi incoercibili che furono Guglielmo Pitt e il principe di Metternich se le sue vittorie fossero state meno miracolose, se avessero tradito lo sforzo, l'imperfezione e l'approssimazione proprie delle opere semplicemente umane e fallibili.

Dobbiamo concludere da quanto precede che il principio della guerra-lampo sia falso? Nemmeno per ombra. Il principio della guerra-lampo non è falso anzitutto per la buona ragione che le guerre di questo tipo sono le sole che compòrtino ancora vere vittorie e vere sconfitte e che siano compatibili con l'istinto di conservazione di una civiltà minacciata, in secondo luogo perchè non è detto che l'assenza di effetti morali debba rappresentare per una guerra solo e sempre un inconveniente. La leggerezza con cui i Francesi sembrano considerare la loro disfatta, l'umore calmo di Parigi, dove la gente siede in teatro e al caffè a gomito a gomito coi Tedeschi con la stessa naturalezza che se si trattasse dei Tedeschi del 1868 venuti a visitare sulle orme di Bismarck e di von Moltke l'Esposizione Universale, costituiscono pei vincitori una circostanza favorevole. L'incoscienza del vinto potrebbe venir paragonata all'effetto del cloroformio durante un'operazione chirurgica: permette al chirurgo di lavorare senza preoccupazioni, cioè ai vincitori di tenere il paese senza conflitti e senza eccessive severità.

Ma occorre in pari tempo tener presente che una guerra priva di effetti morali è una guerra la quale potrebbe, alla resa dei conti, non dare tutto quello che se ne attende. Un vinto mal persuaso della gravità della propria sconfitta sente scarsa inclinazione a pagarne il prezzo. Facendo il proprio bilancio del viaggio dell'uomo dalla cravatta bianca, *Paris-Soir* osserva, nella sua edizione di Clermont-Ferrand, che la missione della Francia ha da consistere ormai nel « ristabilire la pace francese ». Che cos'è, in nome di Dio, la « pace francese »? Ne abbiamo sentito parlare parecchio, fra il 1918 e il 1940, e credevamo quel mito infelice, dopo la vittoria tedesca, tramontato per sempre. Forse che i Francesi ci crederebbero ancora?

Concetto Pettinato

Al confine del Sudan

Cruenta battaglia attorno a un fortino attaccato dalle autoblinde inglesi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aerobase X.

Abbiamo sorvolato un fortino presso i pozzi di questa località, posto avanzato sul bassopiano occidentale, al confine sudanese, che è stato teatro di una cruenta battaglia causata da incursioni di autoblinde nemiche per le gole sabbiose dei monti Teiani.

Staccato di almeno due giorni di marcia forzata dal più vicino presidio, il tenente comandante il fortino suddetto, con la sua banda, ha resistito per ben quarantotto ore a forze nemiche preponderanti.

La notizia della battaglia è stata recata da due ascari al presidio X, mentre la lotta nella lontana distesa di sabbia, oltre Barca, si svolgeva accanita.

Quando abbiamo sorvolato il posto ove il combattimento si era appena placato, abbiamo rilevato sulla sabbia della desertica piana carreggiata di autoblinde nemiche che, avvicinatesi da ovest, si erano schierate sotto la fronte del fortino e avevano aperto il fuoco. Ma queste tracce mostravano che le autoblinde avevano dovuto operare convulse manovre per sottrarsi alla pronta reazione del piccolo presidio. Il tenente, per diminuire la propria vulnerabilità, con una pronta e intelligente manovra, si era portato più in alto, appoggiandosi al costone roccioso; lui malgrado una ferita alla coscia, raccolti gli uomini, si slanciava al contrattacco. Si vede chiaramente da segni del terreno che un'autoblinda attaccata con le bombe, con nervosi contorcimenti si era sottratta all'attacco delle forze del presidio.

Queste, protette da filari di alte palme, fecero impeto dividendo le forze nemiche, composte di numerose unità, e ricacciandole più a nord.

Le autoblinde nemiche, subendo nell'abile manovra del comandante italiano, si impegnavano lungo il greto sabbioso, parzialmente impaludandosi, sicchè le nostre forze potevano danneggiarle con un lancio intenso di bombe. Il terreno dello scontro è coperto di caduti. Ma il nemico non riesce ad attaccare efficacemente il nostro piccolo manipolo, malgrado l'uso di fari abbaglianti per accertarne la posizione e il numero.

Intanto gli ascari che dovevano richiedere soccorso, partiti dal fortino appena questo era stato attaccato, recavano la notizia all'aerobase. Il comandante dell'aerobase disponeva l'immediato invio di aerei. La speranza di giungere in tempo per soccorrere l'eroico ufficiale e il presidio delle forze già sopraffatte dallo schiacciante numero dell'avversario ha spronato gli aviatori che compivano un lungo giro di perlustrazione fra le colline e la pianura alla ricerca dei nemici. Due aerei si sono alternati alla bisogna: un primo aereo, giunto sulla piana dei pozzi di X, sorvolava il fortino in cui è la desolazione susseguente alla battaglia, e notava cadaveri di combattenti inglesi intorno a cui si aggiravano già gli avvoltoi. L'aviatore puntava quindi verso nord, seguendo la pista lasciata dalle autoblinde nemiche con la speranza di ritrovarle e bombardarle; ma era costretto a rientrare a causa della mancanza di carburante. Appena esso fu atterrato sul campo della base ne partiva un secondo che si portava dritto sulla località indicata, descrivendo ampi cerchi sul campo di battaglia. Avvistato una teoria di autocarri, si abbassava e riconosceva i nostri ascari che, festosi, facevano una fantasia. Il velivolo puntava ancora verso nord compiendo una minuziosa ricognizione e ritornando poi sul pozzi X ove bianchi teli distesi recavano la segnalazione: « Posizione ristabilita ».

Il presidio dei pozzi ha inflitto gravissime perdite al nemico, catturando alcune mitragliatrici e molti fucili. Ventidue cadaveri, parte di australiani e parte di inglesi, e molti di indigeni erano sul terreno. L'attacco del nemico era stato protetto da parecchi carri corazzati e condotto da numerosa truppa. Il tenente, concluse vittoriosamente la lotta, era poi soccorso e avviato all'ospedale di X.

Pier Luigi Zuccari

Decorazioni al valore « sul campo »

a militari della IV Armata

Il Duce, Comandante delle Truppe operanti, ha concesso le seguenti decorazioni al Valor Militare sul campo a militari della Quarta Armata.

Medaglia di Argento al V. M. Alla Memoria:

Aspirante ufficiale Borelli Pietro, fu Enrico, nato a S. Giorgio Scarampi, 29 Regg. Fanteria. Serg. Romeo Stefano, di Arturo, nato a S. Alessio di Aspromonte (Reggio Calabria), 30° Regg. Fanteria. Serg. Gatti Mario di Carlo, nato a Ceva (Mondovì), 64° Regg. Fanteria. Caporalmaggiore Zampini Luigi di Angelo, nato a S. Ambrogio (Verona), 30° Regg. Fanteria. Soldato De-Michelis Luigi di Giuseppe, nato a Calosso d'Asti, 92° Regg. Fanteria. Soldato Platania Salvatore di Pietro, nato a Catania, 92° Regg. Fanteria. Geniere Montangelo Adolfo di Luigi, nato a Curino (Vercelli), 82° Regg. Fanteria.

A viventi: Capitano Merosi Mario, 232° Regg. Fanteria. Tenente Caracciolo Guido di Silvio, nato a Taranto, 1° Regg. Fanteria carrista. Tenente Scagliotti Ubaldo di Valerio, nato a Torino, 91° Regg. Fanteria; Capomanipolo Morelli Salvatore di Giuseppe, nato a Torino, 40° Battaglione CC. NN. Sottotenente Bignami Vittorio Egidio fu Olimpio, nato a Morcote (Svizzera), 8° Settore di copertura G A F. Sottoten. D'Ugo Polimante di Francesco, nato a Lanciano, 92° Regg. Fanteria. Sergente Bucemi Biagio di Carmelo, nato ad Adrano (Catania), 232° Reggim. Fanteria. Sergr Dionisi Giuseppe fu Leopoldo, nato a Torino, 3° Regg. Alpini. Caporalmaggiore Mollace Emilio di Domenico, nato a Casignana (Reggio Calabria), 30° Regg. Fanteria. Caporalmaggiore Berni Renzo fu Celeste nato a Suzzara (Mantova). Caporale Mazzia Ido fu Mario, nato a Oneglia (Savona), 4° Regg. Bersaglieri ciclisti. Caporale Brizzolari Luigi di Giovanni, nato a Riverguro, 3° Regg. Alpini. Carrista scelto Pillai Antonio di Giuseppe, nato a Pula (Cagliari), 1° Regg. Fanteria carristi. Carrista scelto Manca Giuseppe fu Francesco, nato ad Alghero, 1° Regg. Carrista. Soldato Tocci Domenico di Domenico, nato a Favria-Oglianico (Torino), 92° Regg. Fanteria. Fante Silvestrini Mario di Guerrino, nato a S. Polinare (Treviso), 8° Settore di copertura. Fante Favris Guido di Alfredo, nato a Schio (Vicenza), 232° Regg. Fanteria.

Medaglia di Bronzo al V. M. Alla Memoria:

Sottoten. Codini Pietro di Egidio, nato a Vercelli, 1° Regg. Fanteria carrista. Caporalmaggiore Gaddi Adelmo di Cesare, nato a Bomporto (Modena), 30° Regg. Fanteria. Fante Massimo Mario di Angelo, nato a Montebello, 92° Regg. Fanteria. Fante Gilli Eros di Luigi, nato a Milano, 92° Regg. Fanteria. Fante Lobina Giuseppe di Giuseppe, nato a Villaspeciosa (Cagliari), 92° Regg. Fanteria.

A Viventi: Serg. magg. Plutino Filippo di Francesco, nato a Reggio Calabria, IX Settore di copertura. Serg. magg. Pennacchietti Giuseppe di Augusto, nato a Orvieto, IX Settore di copertura. Serg. magg. Gazzotti Davide fu Carlo, nato ad Ossola (Cremona), IX Settore di copertura. Caporalmaggiore Gallo Mario di Umberto, nato a Boscoreale (Napoli), IX Settore di copertura. Vice-caposquadra Morando Ottavio di Candido, nato a Bussolengo (Verona), 40° Battaglione CC. NN. Fante Tremolada Emilio di Carlo, nato a Colnago (Milano), 93° Regg. Fanteria.

Croce di guerra al V. M. Alla Memoria:

Caporale Allegretti Antonio di Luigi, nato a Bracciano (Roma), 30° Regg. Fanteria. Fante Fattore Bruno di Angelo, nato ad Ospedaletto (Padova), 30° Regg. Fanteria. Fante Paganotto Ottorino di Giovanni, nato a Sulle (Verona), 30° Regg. Fanteria. Fante Quaderni Armando di Raffaele, nato a Serro (Bologna), 30° Regg. Fanteria. Fante Vernier Mario di Alberto, nato a Torino, 30° Regg. Fanteria. Fante Gonzo Ottorino di Ludovico, nato a S. Vito Leguzzano (Vicenza), 30° Regg. Fanteria. Fante Grigolato Giuseppe di Giuseppe, nato a S. Tomio di Malo (Vicenza), 30° Regg. Fanteria.

Gli etiopici in festa

per le vittorie italiane

Addis Abeba, 5 settembre.

Nella vasta sala del « Cinema Eritreo », gremito di clero, di capi e di notabili, Ras Hailù per la popolazione amarica, il cadì di Addis Abeba per la popolazione musulmana e Teclai Scium per la città indigena, hanno espresso al generale Guglielmo Nasi la devozione e la riconoscenza degli etiopici per la grande vittoria riportata dalle truppe da lui condotte nella Somalia.

Tra i più vivi applausi, il generale Nasi ha risposto, esaltando il valore delle truppe partecipanti alla fulminea vittoriosa operazione e mettendo in rilievo come lo splendido contegno delle truppe amhara sia stato la più clamorosa smentita alla menzognera propaganda inglese, che vorrebbe far credere l'Etiopia in stato di ribellione.

Una grande folla di nativi, radunatasi nel mercato indigeno, accoglieva poi il generale Nasi con calorose manifestazioni di entusiasmo, elevando ripetuti evviva al Re e Imperatore, al Duce ed al Viceré.

La grandiosa e significativa manifestazione è stata riediffusa in tutto il territorio dell'Impero.

Cospicui lasciti a Genova

all'Opera Maternità e Infanzia

Genova, 5 settembre.

Il Comitato comunale dell'Opera Maternità ed Infanzia nella sua odierna riunione ha segnalato due cospicui lasciti, di un milione ed un milione e 624 mila lire, dovuti ai compianti concittadini comm. Salvatore Sommariva e cavaliere del lavoro Bartolomeo Francesco Moresco. I due legati saranno destinati alla costruzione di nuove Case della madre e del bambino in Genova.

Città che fioriscono

Decisamente la Roma di Mussolini tende a salire sempre più in alto sulla scala della statistica della natalità.

Il Bollettino demografico odierno registra, infatti, ben 174 nati su 29 morti.

UNIFORMI

e fibre sintetiche

Per l'Esercito degli S. U. le autorità militari hanno approvato un tipo di stoffa fabbricato col 70 per cento di lana ed il 30 per cento di fiocco. E' probabile che lo stesso tessuto sia usato anche per uniformi della Marina e dell'Aeronautica. La notizia deve essere rilevata perchè nella creazione del fiocco a fibre corte e nelle sue pratiche applicazioni, l'Italia è stata ed è all'avanguardia. Sintomatico che gli Stati Uniti abbiano preferito il fiocco al cotone di cui hanno importanti giacenze invendute ed invendibili sinchè dura la guerra.

Si nota negli S. U., per quanto riguarda le materie prime, la volontà del Governo di creare nel Paese importanti stock soprattutto dei prodotti che deve importare. L'importazione della seta greggia è salita, in agosto, a circa 26 mila balle rispetto a 16 mila in luglio. Per la lana si cerca di ridurne il consumo e di sostituirla con cotone e fibre sintetiche. E' in programma lo sviluppo della produzione del rayon e di fiocco dati i mancati rifornimenti tedeschi ed italiani.

Nel settore dei metalli, malgrado la politica degli armamenti, non si notano spostamenti di prezzi. Gli alti forni lavorano nella misura del 91,5% della loro capacità e le esportazioni di acciaio sono state di 618 mila tonn. in giugno e 708 mila in luglio in gran parte dirette in Gran Bretagna e nel Canadà. Il Governo degli S. U. ha deciso di aumentare gli stock di stagno e di caucciù, materie prime importate. La produzione di rame in luglio è salita all'alta quota di 91.000 tonn. ed il consumo degli S. U., nelle prime tre settimane di agosto, è stato di 50.000 tonn. rispetto a 33.000 nello stesso periodo di luglio. Washington, anche per il rame, vuol costituire delle scorte.

La Principessa visita ad Aosta

il costruendo Ospedale Mauriziano

Aosta, 5 settembre.

Nel pomeriggio di oggi l'Altezza Reale la Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dalla dama di Corte, ha visitato i lavori di costruzione del nuovo grande Ospedale Mauriziano della nostra città. La Principessa è stata ricevuta dall'Eccellenza il Prefetto Chiariotti e dal direttore dell'ospedale prof. Bertone, e si è reso particolarmente conto del progetto della imponente costruzione, della distribuzione dei servizi, delle maestranze impiegate, del tempo ancora occorrente per mettere il nosocomio in condizioni di funzionamento.

Nell'accomiatarsi la Principessa ha espresso al Prefetto e al direttore il suo alto compiacimento per i criteri tecnici e sanitari che hanno ispirato la costruzione, pregandoli di rendersene interpreti presso l'Ordine Mauriziano.

Prossimo viaggio in Germania

del Ministro Teruzzi

Roma, 5 settembre.

Il Ministro dell'Africa Italiana generale Teruzzi, si recherà prossimamente in Germania per compiervi una visita. Accompagneranno il Ministro, oltre il suo ufficiale di ordinanza, il direttore generale al M.A.I. e già Governatore di Addis Abeba, Marescalchi, il ten. col. De Dominicis dell'Ufficio militare, il magg. Gallo della Polizia dell'Africa Orientale, il comm. Piccioni del Gabinetto e il ten. col. Contarini dei Reali Carabinieri.

Il viaggio del Ministro Teruzzi avviene per invito del Governo del Reich al Governo italiano; ed è anche in restituzione della visita che il generale von Epp, luogotenente generale del Reich per la Baviera e capo della Lega coloniale tedesca, fece nella scorsa primavera in Italia, per invito, appunto, del Ministro dell'Africa Italiana, prima a Napoli per la Triennale delle Terre d'Oltremare, e poi a Roma. Il generale von Epp, nei tempi seguenti a Versaglia, tenne accesa la fede della Germania nella propria risurrezione coloniale e seppe alimentare, per questi fini, una vasta e vigorosa organizzazione. Al gen. von Epp il Führer affidò il compito — condotto a termine — di studiare il problema del ritorno delle ex-colonie tedesche tolte dal fatale *Diktat* di Versaglia al Reich, ed è noto che altre ben più importanti e concrete funzioni di carattere coloniale attendono il gen. von Epp.

Il prossimo viaggio in Germania del Ministro Teruzzi si inquadra nello svolgimento logico della politica di schietta, viva, fattiva solidarietà dell'Asse: essa rappresenta anche la vivente solidarietà in un settore particolarmente interessante, quale è il settore coloniale, che costituisce tanta parte della sostanza storica del conflitto, delle sue ragioni, dei suoi fini, dei suoi sbocchi. La guerra italiana, oltrechè nei mari e nei cieli, ha oggi per teatro principalissimo l'Africa, dove affronta vittoriosamente — impresa da nessun Stato mai tentata — il grande e vecchio Impero britannico. Questo accentua il carattere della visita del Ministro Teruzzi che trae anche maggiore importanza dal momento in cui la nostra Amministrazione coloniale, svolgendo i nuovi principii e le nuove direttive fasciste, in fatto di colonizzazione, raccoglie, con il magnifico collaudo offertoci dall'Impero, i primi risultati del suo formidabile lavoro.

Il generale Teruzzi farà una prima sosta a Monaco poi andrà a Berlino. La sua visita durerà alcuni giorni.

Il Ministro di Slovacchia

presenta le credenziali al Sovrano

Roma, 5 settembre.

Oggi, alle ore 11,30, nel Reale Palazzo del Quirinale, la Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza l'eccellenza il signor Galvanek Bohdan, il quale ha presentato all'augusto Sovrano le lettere che lo accreditano in qualità di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Slovacchia presso la Real Corte.

Sullo schermo del "San Marco,,

"Il cavaliere di Kruja,, (Italia) e "L'ebreo Süss,, (Germania)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 5 settembre.

Il cavaliere di Kruja, pur non riferendosi a fatti particolarmente esistiti, trae parecchi dei suoi spunti da secolari tradizioni e da pittoreschi costumi dell'Albania, inquadrati in una vicenda del tutto contemporanea: con questo film è infatti un primo, sollecito omaggio reso dalla nostra cinematografia alla terra di Scanderbeg: e questa premessa renderà subito evidente al lettore anche il non trascurabile significato politico del film. Il quale narra come, attraverso non lievi peripezie, una bella fanciulla albanese s'innamori di Andriani, un giovane giornalista italiano, che le ha salvato il fratello. E' questi Hussian, un forte cavaliere della montagna, capo di un comitagi skipetaro. Ferito in una delle ultime imboscate tese dalla polizia di re Zog, alla quale il comitagi si era ribellato, viene accolto e soccorso da Andriani, che lo riaccompagna al suo villaggio e lo riconsegna ai suoi familiari. Sboccia così l'idillio fra Andriani ed Eliana, sorella di Hussian; e quando questi, per dimostrargli la sua gratitudine, vorrà legarsi ad Andriani con il « patto di sangue », che lo fa suo fratello, Andriani accetterà, ignorando quale effettivo legame la singolare usanza gli dia nei confronti di Hussian. Non potrebbe più, infatti, sposarne la sorella; ma nuove prove di ardimento e di devozione, proprio alla vigilia dell'arrivo delle nostre truppe, e le parole di un sacerdote che con molta saggezza sa interpretare e spiegare quel « patto », ne liberano Hussian e Andriani, che potrà così unirsi ad Eliana. Il film è pittoresco e movimentato, diretto dal Campogalliani; spiccano fra gli interpreti Doris Duranti, Guido Celano e Antonio Centa, molto efficaci e sicuri, ben coadiuvati da Leda Gloria, Vasco Creti, Carlo Duse, Katiuscia Odinzova. Due applausi a schermo aperto, un altro prolungato alla fine.

In serata *L'ebreo Süss*, un film tedesco della « Terra » di Berlino, diretto da Veit Harlan e interpretato da Ferdinand Marian, Kristina Söderbaum, Heinrich George, Werner Krauss, Eugenio Klopfer. Dall'omonimo romanzo del Feuchtwanger il film trae il titolo e alcuni spunti, trattandoli in una libera riduzione cinematografica che delinea, ai primi del Settecento, l'ascesa dell'ebreo Süss, giunto in breve ad essere l'unico e fidato consigliere del duca Carlo Alessandro del Würtenberg, al quale fornisce molto denaro e parecchi consigli che non sono certo i più adatti a fare la felicità dei suoi sudditi, fin quando questi, insofferenti di quell'egemonia, si ribellano. Il duca vorrebbe resistere; ma alcoolizzato, sanguigno, collerico come è, in un accesso di ira è fulminato da un colpo apoplettico. Finisce così la protezione da lui data a Süss, che viene allora giudicato e condannato a morte. Questa, molto rapidamente accennata come il poco spazio consente, la trama che invece è folta di molti episodi, anche drammatici e violenti. La regia di Veit Harlan ha condotto il film con molto vigore, sorvegliando accurate ricostruzioni ambientali e una ottima recitazione da parte di tutti gli attori, fra i quali primeggiano Ferdinand Marian, complesso, perspicace, intelligente; Werner Krauss in due parti di sfondo molto abilmente disegnate; ed Heinrich George, esuberante, prodigo di sè e dei suoi mezzi, sempre assai colorito. Il regista, il Marian e la Söderbaum hanno assistito allo spettacolo, e, con il film, sono stati molto applauditi.

I corti metraggi della giornata: *Moderni centauri* della Tobis, *Truppe alpine all'assalto* dell'UFA (bella ripresa alle manovre dei cacciatori tedeschi delle Alpi), *Il sale* della Magyar Film (chiara documentazione ungherese dedicata alla produzione del salgemma roccia), e *Anno XVIII*, un'assai variata e bella rassegna del nostro Istituto LUCE, accolta da un caldo prolungato applauso.

Mario Cramo

« Rigoletto » all'Alfieri

L'Alfieri era ieri sera gremito in ogni ordine di posti per l'annunciata prima rappresentazione straordinaria di *Rigoletto*. La popolare opera verdiana e la notorietà del baritono Carlo Galeffi, che ne interpretava la parte del protagonista, avevano indubbiamente contribuito a questa notevole affluenza di pubblico. La rappresentazione si svolse fra la più viva cordialità degli spettatori che non lesinarono applausi calorosi all'indirizzo del Galeffi e degli altri maggiori interpreti: il soprano Jole Muzzi (Gilda), il tenore Alessandro Wesselosky (Duca di Mantova), nonchè degli altri cantanti: A. Di Mauro, Elena Bassi, Maria Tarditi, Franca Olivero, il Solei, il Giove, il Callegari e il Beltramello. Insistentemente richiesta dal pubblico plaudente, il Galeffi dovette replicare la famosa invettiva al finale del terzo atto, riscuotendo, con la Muzzi, entusiastiche acclamazioni. L'opera era stata concertata e fu diligentemente diretta dal maestro Mario Braggio che pure ottenne, alla fine di ogni atto, vive approvazioni.

* *

Questa sera prima rappresentazione della *Traviata* con protagonista Lina Pagliughi e con la partecipazione del tenore Brandisio Vanucci e del baritono Emilio Ferrari. Domani sera seconda e ultima del *Rigoletto* col baritono Mario Basiola. E' intanto annunciata per domenica, in rappresentazione diurna, la seconda e ultima della *Traviata*, mentre domenica sera si avrà la prima del *Barbiere di Siviglia* con Mario Basiola, Lina Pagliughi e Nino Ederle. Dirigerà sempre il maestro Mario Braggio. La vendita dei biglietti continua nel salone de *La Stampa*.

Si ricorda che gli spettacoli, i quali s'iniziano alle 20,45 precise, terminano in tempo per le ultime corse tranviarie.

Oggi alla radio

In conformità a disposizioni superiori, e per ragioni tecniche inerenti allo stato di guerra, le radiotrasmissioni d'ora in poi avranno termine alle ore 23. Con comunicazioni successive fatte per radio saranno rese note le variazioni dei programmi in relazione all'anticipata chiusura delle trasmissioni.

I PROGRAMMA MERIDIANO (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 13,15: Concerto diretto dal M.o Giuseppe Morelli — 14,15: Orchestra.

II PROGRAMMA MERIDIANO (Onde metri 221,1, 230,2): Ore 13: Musiche brillanti - Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 13,15: Concerto della violinista Lilia D'Albore — 13,45: Concerto del soprano Maria Landini — 14,15: « Pietro Micca », conversazione — 14,25: Musica varia — 15: Orchestra — 15,15-16: Concerto scambio Italo-Brasiliano.

PROGRAMMA POMERIDIANO (Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate.

I PROGRAMMA SERALE (Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 19,30: Conversazione astro-meteorologica Alippi — Indi: Musica sinfonica — 20: Giornale radio e cronache fasciste.

II PROGRAMMA SERALE (Soltanto metri 245,5, 420,8, 491,8; per onde metri 263,2): Notiziario in lingue estere: Ore 20,30: « Tocidimi », tre atti di Mario Corsi e Max Salvini — 21,40: Concerto del violinista Enrico Campajola; al pianoforte Giovanni Manfrinoli — Nell'intervallo: Voci del mondo — 22,40-23: Orchestra.

III PROGRAMMA SERALE (Soltanto metri 230,2; per onda metri 221,1): Notiziario in lingue estere: Ore 20,30: Musiche popolaresche — 21,10: Complesso di strumenti a fiato — 21,50: Dopolavoro rurale «Tonfalo Mabellini» di Pistoia — 22,15: « Cortesie », scherzo di Pellini e Marcari — 22,30: Musica varia.

I fratelli latini...

L'inumano trattamento dei francesi agli italiani internati a Vernet

Brescia, 5 settembre.

Un muratore bresciano, Angelo Archetti, cinquantenne, emigrato in Francia 37 anni or sono per ragioni di lavoro e rimpatriato di questi giorni, ha voluto esporre, in una lettera al Federale di Brescia, la tragica odissea di nove mesi, dal 7 ottobre 1939 al 15 giugno u. s., trascorsi nel campo di concentramento di Vernet-Ariège con molti camerati italiani, tutti in prigionia per aver resistito ai reiterati inviti ad accettare la naturalizzazione francese.

« Ma tutto avremmo potuto sopportare — scrive l'Archetti — il freddo intenso, l'orrendo cibo, le continue malattie, ogni sorta di privazioni, meno le continue offese che gli sbirri infliggevano alla nostra coscienza di italiani. Ogni giorno ci obbligavano a salutare la bandiera francese e poichè tutti ci si rifiutava, venivamo bastonati e frustati a sangue; nè ci perdonavano se ci sorprendevano a rievocare la nostra Patria lontana, il nostro Re, il nostro Duce. Anzi, per questo, le pene raddoppiavano, aumentavano le privazioni e gli stenti. I nostri connazionali dormivano scoperti sopra tavolacci sui quali era stata gettata della paglia sudicia; erano adibiti senza alcun riguardo per l'età e per le categorie professionali, a pesanti lavori da ergastolani; ci mancava di sapone, di acqua, di ogni più elementare sussidio d'igiene.

« Tanti ammalarono e tanti morirono. Un povero giovane, colto di notte da un attacco di appendicite, fu sottoposto ad una sommaria operazione che fu tentata con insufficienti ed inadatti ferri chirurgici: morì poche ore dopo per infezione. Altri perirono per inedia, altri sono tutt'ora gravemente malati. Un ometto di mezza età divenne pazzo e poichè nei soliloqui dissennati egli parlava di viaggi trascinandosi dietro una pesante valigia, i nostri aguzzini si divertivano a torturarlo ingiuriandolo e percuotendolo. Una mattina in una umida cella fu trovato un impiccato: lo avevano appeso alla trave gli sbirri del carcere per scagionarsi di un delitto che essi avevano commesso; il nostro compatriota era morto in seguito ai maltrattamenti dei suoi carnefici. Alle nostre proteste le autorità accondiscesero all'autopsia che fu una mostruosa profanazione del cadavere. Il cranio fu segato con un seghetto da fabbro e poi spaccato da un martello e scalpello da falegname: uno scempio ».

Dopo 23 anni le è tolta una scheggia di vetro

Udine, 5 settembre.

A S. Osvaldo, paese posto poco distante da Udine, durante la grande guerra avveniva un formidabile scoppio in un deposito di munizioni che costava la vita a una sessantina di persone e produceva molti danni. Tra i feriti gravi vi era certa Rosa Pittia, che ha ora 60 anni, la quale ebbe conficcate nel corpo parecchie schegge di vetro. Dopo essere stata tra la vita e la morte per vario tempo, essa guarì, ma una scheggia di vetro le rimase nel corpo, per cui sempre sofferse dolori. Oggi, a distanza di 23 anni, è stata sottoposta ad operazione chirurgica, e il pezzo di vetro le è stato felicemente tolto.

300 ammalati ad Oropa

Biella, 5 settembre.

Sono giunti oggi ad Oropa più di trecento infermi, convenuti al Santuario con l'organizzazione della O.F.T.A.L., per implorare la grazia della guarigione dalla Madonna Nera. Amorevolmente accolti alla stazione di Biella, dal Vescovo Rossi e dalle autorità politiche ed amministrative della città, gli ammalati, fatti segno alle premure della cittadinanza ed affettuosamente trasportati dai barellieri, sono stati fatti salire al Sacro Monte con treni speciali. Ad Oropa i malati sono ricoverati in speciali padiglioni assistiti da medici e personale volontario. Domani, venerdì, cominceranno le pie funzioni, alle quali parteciperanno spiccate personalità del mondo ecclesiastico.

Tre fratelli fulminati da un filo elettrico

Napoli, 5 settembre.

Nelle campagne di Alvignano, in provincia di Benevento, l'agricoltore Carmine Iaciniello in compagnia delle sorelle Giuseppina e Filomena era intento ai lavori rurali. A un dato momento i tre, nel sollevare un fascio d'erba, hanno toccato un filo della rete elettrica ad alta tensione spezzatosi in seguito alla violenza del vento, e per la forte scossa ricevuta sono rimasti fulminati all'istante.

Tosano delle pecore per rubare la lana

Verbania, 5 settembre.

Un furto singolare è stato compiuto sulle montagne di Albo da ignoti malandrini i quali in luogo appartato, avvicinatisi ad alcune pecore appartenenti al contadino Battista Oliva le hanno lestamente tosate, per appropriarsi della lana.

EQUIVOCI IN TEMPO D'OSCURAMENTO
— Ho capito, siccome hai gli occhi luminosi te li sei schermati col blu.
— No: me li ha «abbottati» mio marito a pugni).

SOTTO LA LUCE BLU
— Io a via Cavour? si ci porta, ma guardate, signore, che voi vi sbagliate: io non sono un'auto pubblica.

A LONDRA
— Maestà, vi siete messa la borsa di ghiaccio in testa invece della corona!
— Lo so, lo so! Almeno questa mi fa passare il mal di testa.

TORINO - Venerdì 6 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 214

INTIMAZIONE DEFINITIVA del Führer all'Inghilterra

Non si tratta più di offerte di pace ma di decisioni che impegnano irrimediabilmente le sorti dell'Impero inglese

Berlino, 5 settembre.

Nessuna cosa potrebbe meglio dipingere il grado di [illegible] e proprio ottenebramento mentale che deve regnare a Londra nella considerazione della situazione, quanto il giudizio che colà è stato dato del discorso di ieri del Führer per l'assistenza invernale, come niente l'altro che una specie di pronto soccorso oratorio che egli si sia visto costretto ad apportare di urgenza alla popolazione di Berlino, e con essa al popolo tedesco in genere, il quale tremerebbe in tutte le sue membra, sulle malferme ginocchia, davanti al regime di incursioni aeree notturne a cui l'aviazione britannica da qualche settimana sembra avere programmaticamente deciso di sottoporre così la capitale come altre città del Reich. Per il *Daily Herald* anzi, il discorso del Führer rappresenterebbe addirittura «il tentativo di un uomo che, preso dal panico, cerca, come può, di tranquillare Berlino, stretta ormai nella tormenta degli attacchi aerei britannici».

Otto miliardi per l'assistenza

L'opinione tedesca rimane sbalordita davanti a simili documenti di follia vera e propria, o di sistematico, meditato tradimento di un popolo che sarebbe una follia per altro verso, e che è però — in ogni modo — cosa che riguarda esso stesso e i suoi dirigenti; e passa per conto suo all'ordine del giorno della nuova fiera manifestazione oratoria guerresca hitleriana la quale oltre tutto, e prima di tutto, costituisce l'alto suggello di elogio e di segnalazione al mondo della stupenda prova di compattezza e di spirito di comunità di un popolo il quale sa e può, oltre al resto, sorreggere la sua guerra con una misura di elargizioni di assistenza — si badi — soltanto spontanee, che, in un anno, ha raggiunto la fantastica spettacolosa somma, veramente senza precedenti, di oltre un miliardo di marchi, pari in tutto, a circa otto miliardi di lire. E' questo — qui si [illegible] — un massimo di spirito di sacrificio e di volontà e capacità di vittoria, non solo, ma anche implicitamente una prova di una tale solidarietà e floridezza di una economia privata di guerra che contrassegna la salute del popolo tedesco e non può a meno di tuffare definitivamente nel ridicolo tutte le disgraziate ed insane interpretazioni dei giornali londinesi.

Il discorso del Führer — si replica a Berlino — se una cosa ha significato in rapporto alle incursioni delle quali l'aviazione britannica si diletta in queste settimane sulle città tedesche, è che questa non ha davvero bisogno di interpretazioni e di commenti, perchè è stata anche troppo chiaramente pronunciata dal Führer stesso, nella definitiva intimazione data alla aviazione britannica, intimazione la quale nella sua drastica forma non ammette più dubbi nè dilazioni di sorta.

Si tratta di una diffida di carattere tale che il comando britannico farà bene a meditare, comportandosi in conseguenza, per il meglio del suo popolo, che ne è il solo che andrebbe di mezzo. Tutta la stampa tedesca sottolinea come il Führer ed il Comando tedesco abbiano ormai di mese in mese, malgrado i ripetuti avvertimenti senza posa impartiti, sospeso finora il proprio diritto di rappresaglia e di rivalsa contro la condotta dell'aviazione britannica costantemente contraria al diritto delle genti come ad ogni sentimento di umanità e di civiltà; ma ora che queste azioni, per quanto in se stesse totalmente nulle e perfettamente platoniche per quanto riguarda un qualsiasi peso sulla decisione delle sorti di guerra, troppo evidentemente diventano un mezzo della più indegna speculazione politica da parte della direzione di guerra britannica, il Führer ha interpretato il sentimento del popolo tedesco ed ha pronunciato il suo «basta». Ed è un basta di cui il popolo britannico deve ben stare attento a non provocare la traduzione in fatto.

Nessuna offerta di pace

E' stato questo indubbiamente il punto più importante e di più immediato interesse del discorso del Führer il quale per altro non era e non voleva essere una diretta manifestazione di carattere politico nè costituire una formale dichiarazione di governo, dopo che tale punto di vista di questa piena formalità politica l'ultimo suo discorso al Reichstag aveva già esaurito una situazione, la quale da allora è rimasta sostanzialmente la stessa. E' per questo — così notano i giornali — che non meno ridicole e fatuamente appaiono anche le interpretazioni e le insinuazioni diffuse da qualche giornale londinese, il quale ha preteso di attribuire al discorso del Führer il valore di una nuova offerta di pace. La lingua, forse, batte dove il dente duole. Ma una tale maligna, quanto balorda interpretazione aggiunge follia su follia, infamie su infamie e ingenuità su ingenuità. E anche su questo riguardo lo stesso discorso del resto contiene, a questa infamia interpretativa la risposta più chiara e opportuna là dove conferma che la Germania non soltanto è ormai decisa, ma, per conto suo, anche preferisce senz'altro a qualsiasi altra soluzione dimostratasi ormai impossibile l'ultima decisione delle sorti con l'Inghilterra.

«Io preferisco ormai — ha detto testualmente il Führer — di lottare finchè una chiara decisione sia raggiunta».

Su questo punto, come nota ad esempio la *Frankfurter Zeitung*, il Führer non ha fatto nemmeno profezie sulla durata della guerra. Egli ha soltanto assicurato che tutto si è preparato e si prepara con la più meticolosa cura e che la Germania è pronta ad ogni momento. Gli inglesi faranno bene, per il giornale, a ritenere del discorso essenzialmente tre punti: in primo luogo l'avvertimento che, ormai, di notte in notte il loro dilettantismo bombardiero notturno contro le pacifiche, dormienti popolazioni sarà controbattuto con un'analoga attività anch'essa notturna (a parte si intende quella diurna di cui gli inglesi stanno facendo ogni giorno esperienza sul proprio corpo, ma che non oserebbero però cortesemente restituire) dell'aviazione tedesca, sulle loro città, naturalmente moltiplicata in conformità e proporzione del rapporto di forza; in secondo luogo che essi possono tranquillare il loro nervosismo sull'eterno quesito se i tedeschi verranno o non verranno ritenendo che «verranno», ma faranno contemporaneamente bene a limitare in proposito la loro curiosità, rimettendosi all'esperienza la quale certamente non li deluderà; in terzo luogo che la Germania non deporrà le armi prima che abbia definitivamente spezzato il controllo britannico sul Continente, e reso il popolo tedesco, come tutti gli altri popoli d'Europa liberi finalmente dall'eterno intermittente arbitrio e ricatto inglese, il quale si arroga di tanto in tanto, a seconda del suo egoistico interesse di potenza, di tagliare loro le fonti e le possibilità di vita.

La libertà dei mari e Washington

Un importante commento della *Deutsche Allgemeine Zeitung* concentra anzi su questo solo punto tutta l'importanza essenziale del discorso del Führer. Il discorso ha per il giornale posto in maniera definitiva la questione del contrasto eterno fra signoria dei mari e libertà dei mari. La libertà dei mari è un bene di quelli di cui i popoli non si accorgono se non quando ne sono privati. Ciò spiega, per esempio, come al primo momento del controblocco tedesco i neutri quasi se la prendevano contro la Germania come se fosse essa a limitare la loro libertà dei mari, tanto essi erano avvezzi alla schiavitù britannica, ed alla illusoria «libertà» che essi avevano creduto di godere in tempo di pace. Contro questa illusoria libertà il controblocco tedesco ha rappresentato il momento della ribellione definitiva e con essa l'inizio della libertà vera.

Ora, per quanto riguarda l'Europa dopo che l'Inghilterra nel luglio scorso ha respinto le ultime offerte di pace della Germania, non v'è più possibilità di una transazione circa questa libertà di cui la Germania, come tutti gli altri popoli del Continente, hanno assoluto diritto. Nei riguardi poi intercoceanici ed inter-continentali, e [illegible] fra l'Inghilterra e l'America, il giornale osserva che la questione della libertà dei mari, già posta da Washington nei quattordici punti di Wilson, dall'Inghilterra allora silurati, abbia fatto nel frattempo colossali passi a danno dell'Inghilterra e a favore dell'America, e ne è prova l'ultimo umiliante documento, il più umiliante di tutta la sua storia che l'Inghilterra è stata or ora costretta a firmare per la cessione delle sue stazioni atlantiche agli Stati Uniti. La libertà dei mari, per altro, Washington ora la intende come sua assoluta signoria atlantica.

La neutralità svizzera

Per quanto riguarda le continue violazioni della neutralità svizzera da parte dell'aviazione britannica, la tiepidezza della reazione e delle proteste elvetiche continua a fare oggetto dei rilievi e commenti dei giornali. Torna oggi sull'argomento anche una nota dell'ufficiosa agenzia *D.N.B.*, la quale osserva in sostanza come le fiacche proteste e i focherelli distratti delle artiglierie antiaeree svizzere non possano alla lunga convincere il mondo della serietà delle intenzioni svizzere di difendere la propria neutralità, e come «alla lunga nè il Governo tedesco nè il Governo italiano possono dichiararsi soddisfatti e contenti di una simile inattiva condotta».

«Per la difesa di questa neutralità svizzera — conclude l'agenzia — ci si deve legittimamente attendere che nell'avvenire anche i cacciatori elvetici credano necessario ed opportuno spiccare il volo, tanto più che nè all'andata nè al ritorno, gli apparecchi inglesi attraversano il territorio svizzero nell'assoluto buio della notte».

Circa la crisi interna romena che ha condotto al nuovo governo Antonescu, l'ufficiosa agenzia *Deutscher Dienst* dirama una nota in cui osserva come sia perfettamente comprensibile che la liquidazione di un passato posto su così alte premesse, e il riconoscimento dei nuovi inevitabili sviluppi, possano avere in Romania una ripercussione interna; ma come tuttavia a Berlino si propenda per un calmo giudizio della situazione e si conti su una prossima chiarificazione interna alla quale dovrebbe poter contribuire la formazione del nuovo Governo.

«C'è appena bisogno di rilevare — aggiunge l'agenzia — come lo arbitrato di Vienna [illegible], e come esso debba arrivare alla sua applicazione; a parte questo fatto, perfettamente riconosciuto in Romania, gli avvenimenti romeni si inquadrano in una questione puramente interna, romena, della quale in Germania, secondo le tradizioni della politica nazional-socialista, ci si astiene dall'ingerirsi».

Giuseppe Piazza

Un discorso di Churchill interrotto dagli "Stuka,,

S. Sebastiano, 5 settembre.

Si ha da Londra:

Quando Winston Churchill, che è entrato nell'aula dei Comuni accolto dai consueti applausi, si disponeva oggi a pronunziare il suo discorso sulla situazione bellica, le sirene d'allarme hanno costretto il Presidente a sospendere la seduta. Superato più tardi il panico, il Primo Ministro ha potuto sciorinare una dopo l'altra tutte le sue insoddisfatte considerazioni sull'andamento della guerra.

Era naturale che egli si occupasse subito di quella che ha definito «transazione memorabile» tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti: transazione che «costituirà un incoraggiamento per... gli amici dell'Inghilterra». Altrettanto naturalmente il Primo Ministro britannico ha negato l'illegalità della transazione dal punto di vista internazionale ed ha assicurato che, a dispetto dei paesi dell'Asse, l'Ammiragliato è [illegible] soddisfatto di avere cinquanta torpediniere americane, le quali anche se hanno superato i limiti di età vengono a colmare le inevitabili lacune.

Il Primo Ministro è scivolato poi verso i Balcani (altro tasto scabroso) non esitando ad affermare di avere sempre giudicato che la parte meridionale della Dobrugia dovesse essere restituita alla Bulgaria. Quel paese fu trattato male in passato ed oggi ha diritto a una riparazione (che il passato si chiami Versaglia e quali fossero coloro che hanno trattato male «quel paese» Churchill ha creduto bene di non dire).

Il Primo Ministro, riprendendo poi il tono polemico, ha affermato che nessuno può prevedere l'estensione che acquisterà l'Impero di Hitler; ma non vi è dubbio che esso tramonterà assai più rapidamente di quello napoleonico, sebbene con assai minore gloria. Per sostenere questa sua affermazione, il Primo Ministro ha affermato che anche se gli attacchi germanici saranno raddoppiati o triplicati, l'Inghilterra potrà resistere.

L'aviazione inglese è più forte e meglio equipaggiata di quanto non fosse all'inizio della guerra o nel luglio scorso; essa si trova assai più vicina al pareggio di quanto non si potesse ragionevolmente prevedere tre mesi or sono. Successivamente, controbattendo quelle che egli ha definito «le vanterie tedesche», il signor Churchill ha precisato che l'aviazione inglese ha perduto soltanto 558 apparecchi; «ma — ha subito soggiunto — anche se le perdite fossero doppie o triple, non sarebbero gravi di fronte alla grandiosità della posta in giuoco».

E Churchill il quale, ammettendo la perdita di 558 apparecchi, ha accusato il colpo e non escludendo che la perdita stessa possa anche toccare il «doppio» od il «triplo» ha implicitamente confessato una parte di quelle che sono forse le perdite effettive) si è successivamente diffuso ad illustrare il nuovo progetto del Governo per il risarcimento dei danni materiali e fisici in considerazione delle incursioni aeree e ha comunicato di avere dato ordine al Consigliere dello scacchiere ed agli altri Ministri interessati di elaborare d'urgenza il progetto definitivo della legge da sottoporre al Parlamento.

Churchill ha poi annunciato alla Camera che negli ultimi giorni la flotta britannica nel Mediterraneo orientale è stata pressochè raddoppiata e che rinforzi sono continuamente in viaggio nel Medio Oriente. Poi, [illegible] ritornando all'argomento che più preoccupa l'isola, ha soggiunto che l'Inghilterra non deve supporre che il pericolo dell'invasione sia scomparso ed ha concluso con una lunga dissertazione sulla riforma dei servizi di segnalazione, di allarmi aerei e su altri particolari della difesa antiaerea.

Con questo discorso Winston Churchill ha concluso la sessione della Camera che, dopo la seduta odierna, si aggiorna per esser riconvocata il 28 settembre.

Affermazioni analoghe ha fatto Lord Halifax alla Camera dei Lord, particolarmente diffondendosi sulla situazione dell'Europa danubiana ed affermando — colla medesima impudenza di Churchill — che il Governo inglese guarda con soddisfazione ai negoziati che da qualche settimana si svolgono fra la Bulgaria e la Romania intorno alla questione della Dobrugia meridionale. E naturalmente, disapprovando l'accordo ungaro-romeno per quanto riguarda la Transilvania, lord Halifax ha patetiicamente [illegible]: «Speriamo che alla fine della guerra si possa ottenere un accordo generale su linee giuste ed eque in maniera tale che esso possa dare speranza di durata (come Versaglia?). A questo scopo il Governo britannico adopererà tutta la sua influenza».

Quella influenza — si nota in questi ambienti — di cui l'Europa, finalmente avviata verso la sua redenzione spirituale e sociale, economica e culturale, ne farà sempre volentieri a meno.

Manovra fallita

I messaggi di Londra accolti con indifferenza in Egitto

Roma, 5 settembre.

Da una località del fronte libico-egiziano si ha notizia che i recenti messaggi di Halifax ad Eden sono stati accolti dalla popolazione egiziana con assoluta indifferenza. Gli egiziani, infatti, sanno bene che gli estremi allettamenti dei governanti londinesi hanno uno scopo solo: quello di associarli ad una sorte ormai segnata dalla storia.

Naturalmente, è giunta per essi l'ora di scegliere tra le vie che gli avvenimenti incalzanti pongono loro dinanzi quella che li condurrà alla prosperità ed alla indipendenza. Il popolo ha già detto nelle piazze la sua parola. Un solo sentimento accomuna i patrioti del Cairo e di Alessandria ai miseri fellah della valle del Nilo, sfruttati ignobilmente dagli inglesi e dai loro servitori: l'odio contro l'oppressore.

E' senza dubbio ricco di insegnamenti il confronto tra la vita grama cui l'avidità dei mercanti di Londra costringe la massa del popolo egiziano nella terra sua ricca di acque e di limo e il fiorire di vita nuova dei coloni musulmani della Libia nei villaggi che il Governo fascista ha costruito per loro, nelle case coloniche e nei poderi offerti alle loro attività valorizzatrici.

E' questa meravigliosa documentazione della nostra amicizia verso i popoli islamici che l'Italia contrappone alle vuote e lacrimose offerte degli uomini di Stato londinesi, mentre le nostre invitte Forze Armate sono schierate su tutte le fronti, pronte ad ogni cimento contro gli eserciti e le flotte di S. M. britannica.

L'arma azzurra tedesca padrona del cielo inglese

Se l'ordine venisse dato, Londra sarebbe rasa al suolo in pochissimi giorni

Berlino, 5 settembre.

Chi dall'osservatorio berlinese è incaricato di seguire la cronaca dei fatti militari registra il grande discorso pronunciato ieri dal Führer quale un documento che assume primaria importanza anche sotto questo suo particolare aspetto militare e che, come tale, può senz'altro trovare posto accanto ai bollettini di guerra. Il Capo supremo delle Forze Armate del Reich si è dimostrato ancora una volta conscio della opportunità di lasciare il nemico nell'incertezza circa le sue intenzioni per l'ulteriore sviluppo del piano d'attacco contro l'isola; ma non è necessario far dire al suo discorso più di quello che il Führer abbia effettivamente avuto l'intenzione di dire, per comprendere quale ne sia il significato e la portata dal punto di vista degli avvenimenti bellici.

Certo vi è chi vorrebbe poter trarre dalle parole di Hitler delle precise deduzioni circa il proseguimento dell'offensiva; chi vorrebbe — a cominciare dagli inglesi — poter ricavarne gli elementi per chiarire il quesito se l'offensiva stessa sia destinata a svilupparsi, come è ora, esclusivamente nel campo aereo, oppure se essa sboccherà finalmente in una azione di sbarco. L'unica risposta che nello stadio attuale si può ottenere su questo argomento da parte tedesca è quella che il Führer stesso, con espressione estremamente sarcastica, ha dato agli inglesi ammonendoli che «non bisogna essere troppo curiosi». E se, come è logico, non è il caso di abbandonarsi a dei tentativi di una più concreta interpretazione circa l'altrettanto sarcastico ammonimento del Führer per il dilemma «Verrà o non verrà» che gli inglesi si pongono con tanta ansia, «calmatevi, verrà sicuramente!», non vi è chi non abbia tratto da questa poderosa manifestazione oratoria di Hitler un preciso convincimento in merito al carattere [illegible] accanito delle nuove operazioni militari che la Germania si propone di svolgere in comunità di azione e di intenti con l'alleata Italia, ed evidentemente per le vie più spicce, secondo la dinamica dell'Asse, per realizzare il fine supremo: abbattere definitivamente l'Inghilterra.

Rappresaglia tedesca

Tutto ciò risulta naturalmente manifesto per chiunque, soprattutto da quella parte del discorso consacrata allo sviluppo delle azioni di bombardamento notturne in risposta alla criminosa attività dei piloti della R.A.F., che trovandosi nell'incapacità di effettuare di pieno giorno delle incursioni sul territorio tedesco, ricorrono al favore dell'oscurità per buttare il loro carico di bombe incendiarie od esplosive senza discernimento alcuno sui centri abitati dell'avversario. Da una diecina di giorni i bombardieri tedeschi operano sistematicamente anche di notte, in misura sempre maggiore, come ha precisato il Führer. Gli obiettivi rimangono, per principio, di ordine strettamente militare; ma è evidente che nel volo notturno non si può ottenere la stessa rigorosa limitazione del campo di tiro. La rappresaglia tedesca consiste appunto in questo aumentato rischio per la popolazione civile inglese, la quale finirà, così, per sopportare le conseguenze delle poco gloriose gesta dei suoi aviatori, gesta che Churchill e compagni vorrebbero gabellare come la vittoriosa *controffensiva* della R.A.F.

La immancabile conclusione di questa rappresaglia è stata delineata da Hitler con drastica, terribile efficacia: «Le città inglesi saranno rase al suolo!». E tutti sanno che l'arma azzurra tedesca dispone, sia dal punto di vista numerico e qualitativo, che dal punto di vista della situazione strategica, dei mezzi atti a portare ad un compimento, per così dire immediato, questa apocalittica minaccia. I tedeschi hanno ormai dimostrato di dominare nel cielo di Inghilterra e, solo che l'ordine venisse dato, non avrebbero tecnicamente grandi difficoltà, a dispetto degli sbarramenti di palloni frenati, della reazione delle batterie antiaeree e dei contrattacchi degli ultimi concentramenti di caccia che rimangono alla R.A.F., a ridurre Londra ad un mucchio di rovine in uno spazio di pochissimi giorni. Questa minaccia è stata formulata anche in una forma che non lascia dubbi; e non è senza significato che il *Voelkischer Beobachter* sottolineava stamane come molti osservatori neutrali stabiliti a Londra abbiano già fatto riferimento agli esempi di Varsavia e di Rotterdam per lumeggiare le catastrofiche conseguenze che hanno avuto per taluni centri inglesi e particolarmente per i quartieri periferici londinesi gli ultimi attacchi dei bombardieri tedeschi.

Ripetiamo che non è il caso di procedere a delle interpretazioni non autorizzate del discorso del Führer, nè di trarne delle deduzioni che vadano al di là del preciso significato delle parole; tuttavia alla luce di quello che sembra ormai destinato ad essere l'implacabile rincrudimento dell'azione dei bombardieri tedeschi, un significato più chiaro acquista il concetto, altre volte accennatovi, di una offensiva aerea sufficiente di per sè a spezzare le reni all'avversario, il concetto della maggiore importanza che può assumere in taluni casi, perfino in confronto all'occupazione di un determinato settore del territorio nemico, il dominio dello spazio aereo dell'avversario e l'annientamento per tale via della sua organizzazione bellica.

Le possibilità del futuro

Calma, signori inglesi, verrà anche il peggio! Comunque, sappiate che se la bufera dovesse limitarsi ai fulmini inviati dagli uomini di Göring basterebbero anche questi a mandarvi in rovina!

Sull'attività aerea, si è letto qui oggi con molto interesse un articolo pubblicato sul *Voelkischer Beobachter* da quello scrittore di cose militari che si cela sotto lo pseudonimo di *Arminius*, già precedentemente citatovi per la sua lucida analisi della tattica di guerra dell'arma azzurra tedesca. Questo nuovo scritto di *Arminius*, pur riguardando l'attività svolta dall'aviazione tedesca nell'anno di guerra testè compiutosi, consente una interessante visione di insieme delle future possibilità dell'aviazione germanica. Dopo aver contrapposto il modernissimo principio tedesco della guerra di movimento, sintetizzato in modo particolare nell'attività dell'aviazione, all'antiquato concetto della guerra statica, che ha trovato la sua espressione presso i francesi nella linea Maginot, e presso gli inglesi nel tradizionale sistema del *Fleet in being*, *Arminius* sottolinea come tutte le tre grandi offensive svolte dalla Germania in un anno di guerra (Polonia, Scandinavia, Occidente) abbiano avuto una importanza risolutiva.

Lo scrittore mette quindi particolarmente in rilievo come sia stato, sin dalla spedizione di Norvegia, premessa necessaria all'assalto contro l'Inghilterra il fatto che l'aviazione sia riuscita a far retrocedere la flotta inglese dalla linea originaria del blocco antigermanico Scozia-Norvegia alla linea Scozia-Islanda-Groenlandia. Coronamento dell'azione dell'arma azzurra tedesca è la *battaglia d'Inghilterra*. «Il fatto che questa aviazione sia di gran lunga superiore a quella dell'avversario per il numero dei suoi apparecchi, come in genere per la qualità del suo materiale, ha permesso alla Germania di attaccare finalmente il nemico sul suo proprio terreno e di far provare all'Inghilterra, per così dire sul vivo del suo corpo, gli effetti di quella guerra alla quale così spesso ha costretto i popoli del continente. Al termine di un anno di guerra le squadriglie tedesche di combattimento e le squadriglie degli Stuka, le formazioni dei caccia e dei Zerstörer volano con ininterrotte azioni offensive sull'Inghilterra. Lancio di mine e distruzione di installazioni portuarie rafforzano il blocco. Il continuo affondamento di naviglio mercantile e da guerra, la distruzione di centri dell'industria bellica e di depositi per rifornimento colpiscono l'avversario nei suoi gangli vitali. Le devastazioni sistematiche di campi d'aviazione, la distruzione a terra di aeroplani e, soprattutto, l'abbattimento di una enorme quantità di caccia dimostrano come la forza della RAF sia ormai in declino. Il seme della rovina d'Inghilterra sta già germogliando».

Una diretta plastica testimonianza di questo simbolico germogliare del seme dell'estrema rovina della Gran Bretagna è offerta oggi, agli occhi dei trasvolatori della Manica, dalle colonne di fumo che si alzano, a distanza di chilometri e di giorni, dai centri colpiti dal bombardamento. Gli incendi provocati dalle vendicatrici ali tedesche spingono questo loro fantastico pennacchio oltre i duemila metri di altezza, come riferiscono taluni piloti tedeschi, sicchè in molti settori è perfino arduo e pressochè impossibile il volo attraverso queste graveolenti cortine di fumo che anneriscono letteralmente gli aviatori ed i loro apparecchi.

Guido Tonella

Anche in Olanda la massoneria viene sciolta

Amsterdam, 5 settembre.

Da fonte ufficiale è stato comunicato che in Olanda è stato ordinato lo scioglimento delle logge massoniche. (D.N.B.)

In volo su un villaggio dell'Inghilterra appena è suonato l'allarme. La fotografia, presa da bordo di un apparecchio tedesco che volava a bassa quota, mostra due passanti nella via principale che fuggono verso i ricoveri

Le truppe ungheresi sono entrate in Transilvania

Nessun incidente coi romeni

Budapest, 5 settembre.

Il capo di Stato Maggiore annuncia che stamane alle 7 le truppe ungheresi hanno varcato la frontiera stabilita dal trattato del Trianon, dalla città di Nagylota fino alla frontiera ungaro-russa, prendendo possesso della zona la cui occupazione è fissata per oggi. Il Reggente, capo supremo dell'esercito, è entrato alle 11 in testa alle truppe nella città di Szatmarnemeti. L'ammiraglio Horthy, che era partito ieri sera da Goedollo, e aveva raggiunto in treno speciale la frontiera, donde ha proseguito in automobile. Egli è entrato a Szatmarnemeti a cavallo, accompagnato dal Ministro delle Honved, Bartha, e dal capo di Stato Maggiore, gen. Wert. Erano anche presenti il Presidente del Consiglio conte Teleki ed altri Ministri.

Secondo le notizie giunte stasera da Bucarest, le operazioni di ritiro delle truppe romene e di avanzata delle truppe ungheresi, si svolgono in perfetto ordine e nessun incidente è da segnalare. (Stefani)

Dopo la crisi romena

Antonescu annuncia un regime autoritario

Bucarest, 5 settembre.

Un proclama alla nazione è stato indirizzato [illegible] dal generale Antonescu, nuovo Capo del Governo romeno.

In esso il generale Antonescu afferma che i cambiamenti odierni non significano che si ha un Governo nuovo, ma un nuovo regime e che oggi è il tempo dell'azione e non delle parole. Il proclama prosegue:

«Un grave pauroso passato si è chiuso e su esso non voglio tirare i veli della dimenticanza ma della giustizia. Da oggi in poi bisogna salvare lo Stato e la Nazione; bisogna dunque asciugare le ferite, adunare le forze, innalzare l'onore e della comune sofferenza fare una sola forza. Le discordie debbono finire da qualunque parte e da parte di chicchessia. La lotta dev'essere soltanto per lo Stato. La comprensione e la clemenza reali hanno permesso che anche le ultime facilitazioni si chiudano senza sanzioni in un soffio di libertà. Le persecuzioni sono finite. Oggi la giovinezza, pura speranza della nazione, deve compiere il suo dovere. La faccia del mondo si cambia e la nostra nazione deve dimostrare la sua presenza nella storia. Soltanto col sacrificio e con il lavoro potremo vincere».

Il generale Antonescu fa quindi appello a tutti i romeni e conclude il suo proclama dichiarando che il Governo sarà costituito su basi nuove e che esso sarà a carattere nazionalista integrale e che si procederà alla riforma dello Stato.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha iniziato la sua attività facendo visita alle Legazioni d'Italia e di Germania.

Più tardi il gen. Antonescu ha convocato gli esponenti della stampa e ha fatto loro alcune dichiarazioni le quali costituiscono altrettante direttive per l'avvenire. Dopo avere ripetuto che egli intende rispettare l'arbitrato di Vienna, il quale ha la sua approvazione, il gen. Antonescu ha invitato la stampa a mostrarsi all'altezza della delicata situazione e delle responsabilità del momento: non vi deve essere alcuna recriminazione del passato da parte di chicchessia; la Corona e la persona del Re debbono essere rispettate come simboli della Patria romena. Quanto ai capi politici del passato — ha aggiunto il generale — soltanto a me spetta di prendere un atteggiamento nei loro confronti.

Ha continuato annunziando che è suo proposito punire rigorosamente quanti nei vari gradi gerarchici dello Stato, dai minimi ai più elevati, si resero in passato colpevoli di eccessi nell'esercizio delle loro funzioni o responsabili delle grandi sofferenze patite dalla Nazione romena. Ha quindi fermamente invitato la stampa a discutere con serena obbiettività la politica estera e gli affari internazionali.

Risulta già che il nuovo Presidente del consiglio costituirà un Gabinetto assai ristretto, con la partecipazione di esponenti del movimento delle Guardie di Ferro.

Il cambiamento di regime era stato annunciato stamane alle 4 dalla pubblicazione di due decreti reali: il primo sopprime la Costituzione pubblicata il 27 febbraio del 1938, essendo al potere il Gabinetto Goga, e scioglie le assemblee legislative; con il secondo, Re Carol conferisce al Presidente del Consiglio Jon Antonescu poteri assoluti per governare lo Stato romeno. Con queste ordinanze ha termine il regime autoritario reale del 1938 ed il Presidente del Consiglio generale Antonescu è investito di poteri che fanno di lui un dittatore.

Re Pietro di Jugoslavia compie oggi 17 anni

Belgrado, 5 settembre.

Re Pietro II di Jugoslavia compie domani 17 anni essendo nato a Dedinje, presso Belgrado, il 6 settembre 1923. Il giovane discendente della dinastia dei Kara salì al trono il 10 ottobre 1934 succedendo al padre, Re Alessandro, assassinato a Marsiglia e fu affidato alle cure del suo Augusto Zio, Principe Reggente Paolo.

Re Pietro, che ora sta completando la sua preparazione nell'Accademia militare, entrando il 6 settembre 1941 nella maggiore età, assumerà il potere dello Stato. (Stefani)

La cessazione alle 22 delle radiodiffusioni svizzere

Zurigo, 5 settembre.

E' annunziato ufficialmente che d'ora innanzi le stazioni radiofoniche elvetiche termineranno le loro diffusioni alle ore 22 perchè queste facilitano l'orientamento degli aeroplani in voli notturni.

Tremenda esplosione ed incendio nei sobborghi di Lione

Ginevra, 5 settembre.

Si ha da Lione che solo oggi è scoppiato un incendio in una fabbrica del sobborgo Villeurbanne, la quale occupa oltre 1200 operai. E' seguita una potente esplosione che fece tremare tutto il quartiere, per quanto nessuna materia esplosiva si trovasse nei locali della fabbrica. Non è esclusa la possibilità che trattisi di un attentato.

Il reumatismo sarebbe dovuto alla mancanza di una vitamina

Stoccolma, 5 settembre.

(V.) - Esperienze concluse oggi, ma iniziate nel 1933 dai professori dell'università di Stoccolma Carlstroem e Murbaeck avrebbero risolto il mistero di quel morbo comunemente chiamato reumatismo il cui germe specifico è ancora sconosciuto e che in Svezia costituisce una vera calamità nazionale da cui sono afflitte circa centomila persone, causando una perdita annua di venti milioni di giornate lavorative.

Secondo i due scienziati svedesi la carenza della vitamina B 1 dall'organismo umano non solo come già si sapeva, è causa del beriberi, ma produrrebbe anche tutte le malattie infettive reumatiche.

Il sogno di una signorina e sette terni vinti

Verona, 5 settembre.

Sette terni al lotto sulla ruota di Venezia con numeri 16, 37, 58 hanno fatto vincere numerosi biglietti da mille ai fortunati giocatori. Vi sono un terno di 16.000 lire, quattro da 4750 e due da 1275. I numeri erano stati visti in sogno da una signorina, la quale li aveva poi dati a dei conoscenti.

Una corona del Duce alle esequie del Sansepolcrista Piccoli

Milano, 5 settembre.

Si sono svolti oggi i funerali del Sansepolcrista Silvestro Piccoli, d'anni 70, che sono riusciti una [illegible] manifestazione di cordoglio. Fra le numerose corone spiccava quella inviata dal Duce, sorretta da due Sansepolcristi. Lo scomparso, proveniente dal sindacalismo corridoniano era stato uno dei primi interventisti e aveva poi seguito il movimento fascista dal suo inizio.

L'escursione alpinistica di... due ciclisti

Biella, 5 settembre.

Due giovani di Tollegno hanno compiuto una escursione in montagna in... bicicletta. Michele Comerro e Antonio Fiorentini, partiti, abbondantemente forniti di viveri, per l'alpe Finestre a 1730 metri, vi arrivano accolti festosamente da quanti erano colà ad aspettarli. Dall'alpe Finestre i due intrepidi ciclisti, attraverso una mulattiera sassosa, raggiungevano il colle del Croso a 1940 metri, donde, per un impervio sentiero, scendevano a Rassa. Da Rassa risalivano a Riva Valdobbia e quindi al Sacro Monte di Varallo.

Grave condanna d'un ladro che approfittava dell'oscuramento

Milano, 5 settembre.

Una diecina di notti or sono, approfittando della completa oscurità, il pregiudicato Antonio Lanzini, d'anni 38, ha tentato di rubare una bicicletta lasciata da un impiegato nel cortile d'uno stabile di Monza. Sorpreso da alcuni cittadini, il ladro è stato consegnato ai carabinieri. Il Lanzini è così comparso dinanzi ai giudici del Tribunale di Monza che — data la gravità delle circostanze in cui il furto è stato consumato — lo hanno condannato a 4 anni e 6 mesi di reclusione.

TEATRI

L'operetta al Rossini

Con notevole concorso di pubblico iniziò ieri sera al Rossini l'annunciata serie di rappresentazioni a prezzi popolari la Compagnia di operette «A.B.C.» diretta da Giuseppe Campanini. L'esordio avvenne con la divertente *Cin-Ci-Là*, di Ranzato e Lombardo, e gli spettatori tributarono a tutti i bravi interpreti calorose approvazioni. Questa sera la Compagnia rappresenta un'altra nota e bella operetta: *La danza delle libellule* di Franz Lehar. Lo spettacolo che, com'è noto, incomincia alle 20,45 precise, termina in tempo utile per le ultime corse tranviarie.

CRONACA

Sconosciuto morto a tavola

Verso le 13 un uomo dell'apparente età di 60 anni, entrato in una trattoria di via San Tommaso, sedutosi a tavola si accinse a consumare un frugale pasto quando colpito da malore si accasciava sulla sedia. Il medico accorso ne constatava il decesso avvenuto per sincope. La salma è stata trasportata alla camera mortuaria del Valentino in attesa del riconoscimento.

Mortale incidente sul lavoro

Ieri mattina l'operaio quarantenne Antonio Nezzo fu Raimondo, residente a Settimo Torinese in via Gonzia 2, mentre si trovava in uno stabilimento cittadino intento a caricare grossi pezzi d'acciaio veniva colpito al capo da uno di questi caduto accidentalmente. Trasportato d'urgenza alle Molinette il poveretto vi giungeva cadavere avendo riportato la frattura del cranio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA